



## argomenti

dopo volontariato e tirocinio  
il **lavoro precario**

**biblioteconomia**  
negli **Stati Uniti**

La **biblioteca italiana**  
delle **donne**

## speciale

## albo

Nel 1998 l'AIB costituì l'Albo professionale dei bibliotecari italiani, a cui ad oggi circa 700 colleghi hanno ottenuto l'iscrizione dopo la valutazione di un'apposita commissione di valutazione. L'istituzione dell'Albo rispondeva alla necessità di prepararsi a un nuovo scenario normativo delle professioni in Italia, basato sul riconoscimento di molte professioni non ancora definite e riconosciute, in vista dell'applicazione di alcune direttive europee non certo recenti (in particolare, la 92/51 e la 89/48) ma mai recepite e attuate in Italia.

spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/B  
legge 662/96 Filiale di Roma Autorizz.  
e registraz. del Trib. di Roma n. 189 del 12-4-1989  
singolo fascicolo € 6,00

# liberi con un libro

@lla tua biblioteca®



# a.i.b. notizie

@lla tua biblioteca®

# i premi di bibliocom 2004

## premi per le biblioteche e per chi le promuove

### modulo d'iscrizioni per singolo premio

**nome del premio**  
(si può partecipare a diversi premi,  
compilando moduli diversi)

**nome della biblioteca**  
(e/o del sistema bibliotecario)  
**o del comune candidato**  
(sono accettate anche autocandidature)

**indirizzo**

**telefono/fax**

**e-mail**

**nome e recapito di un referente**

a scadenza per la presentazione delle candidature a premi  
è il 15 settembre 2004. Entro quella data il modulo compilato  
e la documentazione richiesta dovranno pervenire presso  
la segreteria dei Premi:

Segreteria Premi Bibliocom 2004:  
Sara Moretto - Simona Cavallaro  
Associazione italiana biblioteche  
Viale Castro Pretorio 105 - 00185 Roma  
Tel. 06-4463532, fax 06-4441139 - bibliocom@aib.it - www.bibliocom.it

### i premi

#### 1 BIBLIOTECHE PER RAGAZZI IN VETRINA @lla tua biblioteca™:

premio all'ente (pubblico o privato) italiano che abbia inaugurato nel biennio 2003-2004 o sia in procinto di realizzare la migliore biblioteca per ragazzi (spazi, arredi e sistemazione complessiva). Per questa candidatura sarà necessario presentare il progetto descrittivo (più un abstract di 10 righe dello stesso) e una documentazione grafica o fotografica.

#### 2 NATI PER LEGGERE @lla tua biblioteca™:

premio all'ente (pubblico o privato) italiano che abbia realizzato la migliore iniziativa legata al progetto *Nati per leggere*. Per questa candidatura sarà necessario presentare una relazione descrittiva (più un abstract di 10 righe della stessa) e una documentazione fotografica o grafica (locandina, depliant, foto ecc.).

#### 3 INIZIATIVE @lla tua biblioteca™:

premio alla biblioteca (o al gruppo di biblioteche) italiana che abbia realizzato la migliore iniziativa legata al marchio @lla tua biblioteca™. Per questa candidatura sarà necessario presentare una relazione descrittiva (più un abstract di 10 righe della stessa), una documentazione fotografica o grafica (locandina, depliant, foto ecc.), o l'indirizzo Internet delle pagine del sito in cui compare il logo @lla tua biblioteca™

#### 4 BIBLIO & PROMO @lla tua biblioteca™:

premio alla biblioteca (o al gruppo di biblioteche) italiana che abbia realizzato in versione cartacea o elettronica la migliore guida alla biblioteca e ai suoi servizi. Per questa candidatura sarà necessario presentare una relazione descrittiva (più un abstract di 10 righe della stessa) e una copia cartacea della guida stessa o l'indirizzo Internet delle pagine del sito in cui essa è pubblicata.

# SIRENE

1  
Cristina Belgioioso  
una principessa italiana  
*Angela Nanetti*

2  
Signore e Signorine  
corale greca  
*Beatrice Masini*

3  
Un'ereditiera  
ribelle  
vita e avventure di  
Peggy Guggenheim  
*Sabina Colloredo*

4  
Un amore oltre  
l'orizzonte  
vita e viaggi di  
Margaret Mead  
*Sabina Colloredo*

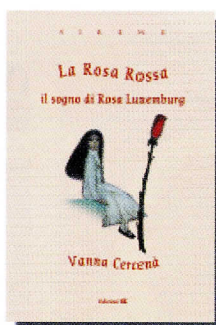


5  
Il coraggio di  
Artemisia  
pittrice leggendaria  
*Donatella  
Bindi Mondaini*



6  
La spada  
e il cuore  
donne della Bibbia  
*Beatrice Masini*

7  
La Rosa Rossa  
il sogno di  
Rosa Luxemburg  
*Vanna Cercenà*



8  
I giorni  
dell'amore,  
i giorni  
dell'odio  
Cleopatra,  
regina a 18 anni  
*Sabina Colloredo*  
(uscita maggio)



Edizioni **EZ**

# le nuove schiavitù

giuliana zagra



Da dieci anni ormai il 23 aprile si celebra la giornata mondiale del libro e del diritto d'autore.

Da quando nel 1995 l'Unesco indicò questa data non solo per sottolineare come il libro sia un potente veicolo di diffusione e di conservazione della cultura, ma anche per attivare «uno strumento di promozione su base planetaria della lettura, della attività editoriale e di una corretta protezione delle opere intellettuali».

L'idea della giornata, come è noto, ha avuto origine in Catalogna dove il 23 aprile, festa di San Giorgio, viene offerta una rosa per ogni libro venduto, ma in questa data si ricordano anche tre tra i più grandi autori di tutti i tempi - Shakespeare, Cervantes e Garcilaso della Vega - che, per una straordinaria coincidenza, morirono proprio in quel giorno del 1616.

Tema suggerito per la giornata del 2004, in coerenza con l'anno universale per la commemorazione della lotta contro la schiavitù e della sua abolizione proclamato dall'Unesco, è stato quello delle "nuove schiavitù".

Senza dubbio il tema dei "nuovi schiavi della terra" rinvia agli scenari sempre più drammatici di violenza e sfruttamento, di fame e di malattia a cui sono condannati milioni di individui, primi fra tutti le donne e i bambini, africani, asiatici, latinoamericani, per i quali l'accesso all'informazione e all'istruzione rappresenta una tappa, irrinunciabile quanto ancora lontana, sulla strada della liberazione.

Ma parlare di nuove schiavitù nelle società occidentali opulente rimanda il pensiero anche ad altre forme di schiavitù - forse sarebbe meglio parlare di dipendenze - che si insinuano nei modelli di comportamento, negli stili di vita, nei livelli di comunicazione e di socializzazione.

Un esempio significativo, anche se parziale, può considerarsi la recente indagine condotta dall'Eures sui consumi dei giovani romani dove al primo posto svetta l'acquisto di telefoni cellulari e all'ultimo quello di libri e di cultura in genere, compreso il cinema. Lo slogan scelto per il manifesto Unesco - una catena spezzata da un libro - è *Liberi con un libro*: la libertà dall'ignoranza quindi come primo passo verso il riscatto dall'oppressione, ma anche la libertà di giudizio, di scelta, di riflessione come ricchezza insostituibile che può discendere dalla lettura di un libro.

Ma leggere è un diritto che persino nelle società come la nostra, dove l'accesso alla informazione è garantito a tutti i cittadini, può essere messo seriamente a rischio.

L'applicazione della direttiva europea che prevede il pagamento di un ticket sui libri presi in prestito in biblioteca ne è un esempio (cfr. il fascicolo 2/2004 di «AIB notizie»), tanto che un'altra campagna di libertà è andata ad affiancarsi spontaneamente a quella lanciata

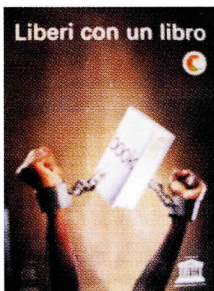
dall'Unesco per il 23 aprile: con lo slogan "Non pago di leggere" partito da Cologno Monzese, infatti, le biblioteche e i bibliotecari italiani, partecipando a un movimento che riguarda trasversalmente molti paesi europei, dall'Irlanda al Portogallo al Lussemburgo, rifiutano un provvedimento che potrebbe mettere seriamente in discussione il servizio di pubblica lettura, in primo luogo nei suoi principi fondanti, e lanciano una serie di iniziative di breve e medio termine che vanno da manifestazioni e convegni alla raccolta di firme.

Un'ultima considerazione, che si lega a un tema ampiamente e autorevolmente dibattuto in questi giorni dai bibliotecari italiani (Google sostituirà le biblioteche?) circa il potenziale di alcuni motori di ricerca con cui si spiegherebbe ad esempio il drastico calo di utenti (circa il 20%) nelle biblioteche americane.

Riprendendo lo slogan proposto dall'Unesco si potrebbe aggiungere: "Liberi con un libro... in biblioteca di più": perché uscire di casa e andare in biblioteca sottrae gli individui, i giovani principalmente, all'isolamento e all'autoreferenzialità verso cui li spingono tutta una serie di modelli comportamentali e di consumi, dalla famigerata televisione all'uso sconsigliato dei telefoni cellulari o di Internet.

E ammesso e non concesso che non si riuscisse a indicare in nessun caso altra caratteristica intrinseca della biblioteca che ne assicuri la superiorità rispetto a motori di ricerca pronti a dare risposte a ogni richiesta, rimarrebbe comunque quella, insostituibile, di uno spazio condiviso, fondato su un sistema di valori e di rapporti fra individui in grado di interagire fra di loro.

✉ [zagra.g@aib.it](mailto:zagra.g@aib.it)



## sommario numero 4 aprile 2004

### ▶ editoriale

3 **le nuove schiavitù**  
giuliana zagra

### ▶ parole chiave / keywords

4 a cura di maria grazia corsi  
e francesca servoli

### ▶ approfondimento

6 **quasi un'inchiesta:  
dopo volontariato e tirocinio  
c'è il lavoro precario**  
a cura di  
vittorio ponzani e giuliana zagra

### ▶ approfondimento

6 **siamo nuovi lavoratori autonomi**  
andrea marchitelli

### ▶ approfondimento

7 **autointervista di una tirocinante**  
livia castelli

### ▶ contributi

8 **non pago di leggere**  
alfredo romano

### ▶ contributi

10 **biblioteconomia negli stati uniti  
uno sguardo alla professione**  
alessia zanin yost

### ▶ biblioteche per viaggiare

12 **la biblioteca italiana delle donne**  
silvia girometti

## speciale albo

### @lla tua biblioteca.

lo slogan "liberi con un libro" è tratto da un poster realizzato in occasione della Giornata mondiale del libro 2004.

errata corrige: la carica di Igino Poggiali (vedi AIB Notizie, n. 3/2004, p. 12) è Presidente dell'Istituzione biblioteche del Comune di Roma. Il direttore invece è Maurizio Caminito. Ci scusiamo con i lettori e con gli interessati per l'inesattezza.

# parole chiave: biblioteche, bibliotecari keywords: libraries, librarians

a cura di maria grazia corsi e francesca servoli

**Dalla ricerca nel Web per parole chiave sulla stampa quotidiana e periodica nazionale e internazionale**

## **Aperta la casa di Goffredo Parise**

Inaugurata a Ponte di Piave (TV) il 27 marzo scorso la casa dello scrittore Goffredo Parise. Sarà aperta al pubblico come museo-biblioteca.

**La provincia di Sondrio, 29 marzo 2004**

## **Un micro chip all'interno del libro**

La Biblioteca Vaticana con i suoi oltre un milione e seicentomila libri, incunaboli e manoscritti, ha forse risolto il problema dei furti e degli smarrimenti. Con l'inserimento all'interno di ciascun libro di un microchip sarà infatti possibile sapere, sempre e senza errore, dove si trovi un documento all'interno della biblioteca, ma anche conoscere le informazioni contenute nelle singole schede del catalogo multimediale. Questo sistema, pensato come sostituzione del codice a barre presente nei libri, risolverà anche l'annoso problema della sistemazione delle sale aperte al pubblico. La Vaticana infatti ogni anno deve chiudere per alcune settimane queste sale impegnando 12 persone per risistemare i 120 mila volumi presenti al loro interno. Con il nuovo sistema invece sarà sufficiente appena mezza giornata di lavoro.

**Yahoo notizie, 27 marzo 2004**

## **In mostra la biblioteca di Francesco Petrarca**

La Biblioteca Ambrosiana dedica una mostra al poeta umanista Francesco Petrarca, nel settimo centenario della nascita. Il poeta, aretino di nascita, fu infatti cittadino milanese dal 1353 al 1361. In questa sede è possibile ammirare i pregiati manoscritti appartenuti alla biblioteca del letterato, ma anche le sue opere, dal *Canzoniere ai Trionfi* e quelle dell'amico e discepolo Giovanni Boccaccio. Il pezzo forte della mostra è il *Virgilio ambrosiano*, il codice più caro e famoso tra quelli appartenuti a Petrarca che raccoglie, fra l'altro, i capolavori virgiliani *Eneide*, *Bucoliche* e *Georgiche*, arricchiti da 2500 postille del poeta toscano. La mostra, inaugurata a metà marzo, resterà aperta fino al 18 luglio prossimo.

Per informazioni: Pinacoteca Ambrosiana, piazza Pio XI, 2 Milano. Orario: 10-17,30. Chiuso il lunedì. Tel. 02806921.

**Il corriere della sera, 14 marzo 2004**

## **Piossasco inaugura la "Nuto Revelli"**

La cittadina piemontese di Piossasco ha dedicato la nuova biblioteca civica allo scrittore cuneese scomparso il 4 febbraio scorso. La nuova struttura - da un'inconfondibile forma a vela - è costata 2.296.000 euro e alla sua realizzazione ha concorso il Comune con il 23% della somma, mentre il restante 77% è giunto da contributi europei, regionali e pro-

vinciali. L'archivio storico della città di Piossasco, dedicato ad Alessandro Cruto, inventore di un filamento per risolvere il problema dell'energia elettrica, sarà ospitato nell'edificio, al cui interno è già attivo un *learning point*. È previsto inoltre un collegamento con l'informagiovani e con il Science center della provincia e di Rhone-Alpes in Francia.

All'inaugurazione, avvenuta la prima domenica di aprile, applauditissimo e toccante è stato l'intervento di Marco Revelli, figlio di Nuto, che ha letto brani del discorso tenuto dal padre all'Università di Torino quando gli fu conferita la laurea *honoris causa*. Lo scrittore antifascista che parlò dei vinti, dell'anello forte costituito dalle donne nella civiltà contadina e della guerra dei poveri, viene raffigurato in una gigantografia, al primo piano della biblioteca, con la moglie Anna, Natalia Ginzburg, Vittorio Foa e Norberto Bobbio, personaggi tutti che resero prestigiosa la casa editrice Einaudi di Torino.

**L'eco del Chisone, 8 aprile 2004**

## **Digitami! consultazione online dei testi antichi**

È stato presentato a inizio marzo alla Biblioteca Sormani il sito [www.digitami.it](http://www.digitami.it). Si tratta di un modo nuovo di accedere ai testi antichi che, per la loro delicatezza, non possono essere dati in prestito, ma solo consultati *in loco*. Nella maggior parte dei casi si tratta di volumi reperibili solo nelle biblioteche

milanesi: proprio per questo il sito potrà essere uno strumento utile per gli studiosi che non abitano in Lombardia. Presto sarà possibile consultare la *Storia di Milano* scritta dai fratelli Verri, appartenuta a Stendhal con tutte le annotazioni dello scrittore.

**La padania on-line, 11 marzo 2004**

## **Archivio Neri Pozza. Un patrimonio culturale digitalizzato**

Scultore, scrittore, poeta, editore: Neri Pozza è stato un protagonista della cultura vicentina. Ci ha lasciato una preziosa eredità costituita dalle sue opere note, ma anche da un'ingente mole di documenti di grande interesse storico. Tutto questo materiale costituisce l'archivio Neri Pozza, donato dallo stesso autore alla Biblioteca Bertoliana di Vicenza. Ora verrà tutto digitalizzato e catalogato, grazie anche all'intervento del Centro studi sull'impresa e sul patrimonio industriale che, d'intesa con la Camera di commercio di Vicenza, ha concesso in comodato d'uso gratuito alla biblioteca vicentina le attrezzature informatiche necessarie per la digitalizzazione e catalogazione dell'imponente mole di documenti. I testi interessati a quest'opera di riordino sono più di 500, compresi in un arco temporale che va dal 1946 al 1988. Si tratta di materiale già suddiviso in varie sezioni: i carteggi con personaggi di spicco del mondo della cultura come Benedetto Croce, Eduardo De Filippo,

Dino Buzzati, Goffredo Parise e altri ancora; articoli e recensioni sui titoli pubblicati dall'editore vicentino e infine i manoscritti inediti dattiloscritti.

**Il giornale di Vicenza, 13 marzo 2004**

## **Torna a funzionare la biblioteca**

### **carceraria di Vicenza**

Il 7 aprile scorso è stata inaugurata la biblioteca interna della casa circondariale San Pio X a Vicenza. La biblioteca ha finora raccolto moltissimi libri offerti da privati, ma da qualche anno la struttura non è più funzionante. Ultimamente i detenuti stessi si sono presi l'impegno di ordinare, catalogare e informatizzare la biblioteca per renderla di nuovo operante: ma essi vogliono raggiungere un traguardo ancora più ambizioso: coinvolgere il San Pio X nel circuito bibliotecario della città. Don Agostino Zenere, capellano del carcere e forte sostenitore di questo progetto, così si è espresso sull'iniziativa: «In un luogo dove ad un soggetto che ha sbagliato viene proibita la libertà fisica è necessario promuovere quella intellettuale, che può trasformarsi nella vera leva giusta per poter ripartire. La detenzione non deve dimenticarsi del suo aspetto educativo, lì dentro ognuno ha la sua storia e le sue gravi problematiche da risolvere». Vicenza si avvia così a seguire l'esempio di altre grandi città italiane, dove la cultura fa ricongiungere idealmente il detenuto al resto della cittadinanza. La Biblioteca Bertoliana si è quindi offerta di soddisfare le esigenze culturali di quella carceraria, attivando il prestito di li-

bri, soprattutto in lingua, dal momento che circa la metà dei detenuti è costituita da immigrati.

**Il giornale di Vicenza, 5 aprile 2004**

## **Libri in TV**

Sembra un momento magico per il settore editoriale in televisione, telegiornali dedicati, rubriche e giochi, sono alcuni dei programmi che si occupano di libri in televisione. Spazi preziosi per utenti sensibili che trovano in queste trasmissioni consigli sugli acquisti dei libri. Il mini-TG specializzato *Neon libri* presenta libri appena usciti, con la collaborazione di scrittori, mentre *Per un pugno di libri* crea un gioco intorno a un classico del passato coinvolgendo classi di studenti provenienti da tutta Italia in un'atmosfera distesa e divertente.

**Repubblica, Affari e finanza 1° marzo 2004**

## **Dai comunicati ricevuti in redazione**

### **Biblio.net, la biblioteca virtuale online**

«In prosa o in versi, in rima o in forma di grafici, la comunicazione avvolge il nostro pianeta. Le memorie sono conservate nelle migliaia e migliaia di biblioteche presenti in tutti gli stati della terra, in tutte le lingue...». così si presenta questo sito <http://biblio-net.com/> che raccoglie tanto del patrimonio di testi antichi o moderni, classici o tradizionali, in lingua originale o tradotti. Il sito si occupa di letteratura, di filosofia e di

storia e contiene un numero di autori italiani dal medioevo ai giorni nostri, di poeti e filosofi dall'antichità ad oggi, e anche uno spazio dedicato alla musica classica. Ma biblio.net non è solamente un sito per leggere in rete. La proposta è di produrre testi per la lettura e la consultazione sia tradizionale che moderna. L'e-book ne è una prova, e biblio-net ne ha già pubblicati diversi.

#### I tesori delle biblioteche italiane

Approvato e patrocinato dalla Direzione generale per i Beni librari e gli Istituti culturali del Ministero e attuato in collaborazione con le Biblioteche storiche italiane inizia la sua pubblicazione la collana «I tesori delle biblioteche italiane» che si comporrà di 60 titoli scelti e conservati nelle biblioteche italiane. Ogni titolo è composto da un

CD-ROM che contiene la riproduzione digitale del manoscritto e da un libro che è un agevole commentario al codice.

Tutte le informazioni possono essere richieste a Siscom, che distribuisce in esclusiva la collana all'indirizzo [info@sis-com.it](mailto:info@sis-com.it).  
**AIB-CUR,**  
**31 marzo 2004**

#### Una spiritualità operosa.

#### Testimonianze dell'opus cistercense a Casamari e nelle sue filiazioni

Abbazia di Casamari, 15 aprile  
2 giugno 2004  
Promossa dalla Biblioteca statale del Monumento nazionale di Casamari che la ospita nel Salone monumentale, la mostra si propone di raccogliere testimonianze dell'operosità spirituale e pratica dei Cistercensi di Casamari. Nella spettacolare cornice architettonica vengono

così accolti reliquiari di rara fattura e naturalmente i codici che esprimono un'operatività intellettuale e manuale dell'Ordine che considerava di grande importanza la presenza di libri nelle proprie abbazie. La mostra ne raduna un buon numero che per un miglior inquadramento critico, è stato affiancato da altri codici provenienti dalle vicine abbazie o altri monasteri affiliati. Per informazioni: tel. 07752834300 0775282800.

#### La Biblioteca Negri da Oleggio

La raccolta donata dal conte Negri da Oleggio, ospitata presso la Biblioteca dell'Università cattolica di Milano, racchiude in sé le caratteristiche di un fondo storico e speciale ma, soprattutto, le va riconosciuta la funzione di raccolta di documentazione locale sulla storia e la cultura milanese e lombarda. Il patrimonio che raccoglie una raccolta specializzata di circa 5500 opere, per un totale di 7500 volumi. comprende opere di storia politica, di storia ecclesiastica, di storia letteraria e della cultura, di paleografia e diplomatica, di genealogia e araldica, di numismatica, oltre a documenti e fonti storiche ancora da studiare. Le opere conservate comprendono anche gride, diverse edizioni del Ripamonti, e di classici della storiografia lombarda. La raccolta è inoltre consultabile online grazie all'inserimento delle notizie bibliografiche relative al materiale, all'interno del catalogo elettronico della Biblioteca dell'Università.

#### La "Biblioteca in... condominio":

#### l'esperienza continua

Con notevole soddisfazione si è inaugurata, lo scorso 20 marzo, la seconda sessione della "Biblioteca in... condominio", la quale ha annoverato durante i mesi invernali 250 lettori per 60 volumi. L'iniziativa, sin dal suo inizio ha reso possibile la creazione di mini-biblioteche nei luoghi in cui il tempo è atteso, coinvolgendo ben 16 attività. La manifestazione patrocinata, come sempre, dall'Assessorato alla cultura e dalla Biblioteca civica "C. Natale" del Comune di Crispiano, si è svolta presso l'ex Scuola elementare di San Simone, piccolo centro a pochi chilometri dal paese. Il progetto, sostenuto dall'Alto patronato del Presidente della Repubblica e dal Premio Gifuni, è stato promosso dal Premio "Ciaia-Schena", diretto dal Centro Nuove proposte di Martina Franca. La scelta di questo luogo per la premiazione non è stata casuale. Nell'intento di una biblioteca sempre in crescita, il piccolo borgo ospita, ormai da tempo, presso la casa parrocchiale, circa 2500 libri, tra questi una ricca e varia sezione locale. La premiazione, come ha sostenuto il suo promotore l'avv. Elio Michele Greco, coglie l'occasione per potenziare e incrementare con il dono di 50 libri questa istituzione biblioteca, che presto sarà collegata in rete alla Civica "C. Natale". Comunica il vero protagonista della mattinata è stato il libro, il più discreto degli amici, come ha affermato il parroco don Romano Carrieri, studioso e cultore delle tradizio-



**SegnaWeb: risorse Internet selezionate dai bibliotecari italiani**  
<http://www.segnaweb.it>

una collaborazione AIB



e CILEA



ni e della storia del nostro territorio, che ha al suo attivo alcune pubblicazioni. A conferma della vivacità culturale di questo piccolo centro è stata la presenza della scuola superiore di Counseling diretta da Martina Minardi e dall'Associazione Isola, entrambe presenti al conferimento del premio in libri. Il momento si è concluso con l'assegnazione degli attestati di merito ai "bibliotecari onorari", gestori delle piccole postazioni

di libri, i quali entusiasti di questa iniziativa, hanno chiesto di ampliare, presso la loro sala d'attesa, lo scaffale di volumi.

Che non sia l'inizio di una primavera di lettura!

(Caterina Notarnicola)

✉ [mgcorsi@yahoo.it](mailto:mgcorsi@yahoo.it)  
✉ [servoli@aib.it](mailto:servoli@aib.it)

**Il 16 aprile è nata Elena Mazzitelli. Al papà Gabriele e alla mamma Dora gli auguri affettuosi di tutta la redazione di «AIB notizie».**

#### KOINÈ

#### Centro Interdisciplinare di Psicologia e Scienze dell'Educazione

Via Val Trompia, 64 00141 ROMA  
Tel.-Fax: 06 87193413  
[info@centro-koine.it](mailto:info@centro-koine.it)

#### Collana di psicologia clinica e psicoterapia

1. Walter Toman, Terapia familiare e struttura della famiglia, pp. 148, euro 19,62
2. Walter Toman, Psicologia del profondo, pp. 320, euro 20,65
3. Darius Razavi - Nicole Delvaux, L'assistenza medico-psicologica nel trattamento del paziente oncologico, pp. 248, euro 20,65
4. Darius Razavi e Nicole Delvaux, Psico-oncologia, pp. 288, euro 20,65
5. Verena Kast, Abbandonare il ruolo di vittima, pp. 144, euro 15,00
6. Horst Petri, Lasciare ed essere lasciati, pp. 192, euro 14,46
7. Éliane Ferragut, Psicosomatica: il corpo e il dolore, pp. 250, euro 26,00

#### Collana di Psicopedagogia

1. Ulrike Zöllner, Sindrome da perfezionismo, pp. 152, euro 15,00
2. Horst Petri, Mio padre? non c'è... Il dramma della deprivazione del padre, pp. 212, euro 18,07
3. Horst Petri, Padre buono - Padre cattivo, pp. 224, euro 18,00
4. Horst Petri, Valori traditi. Il futuro rubato alla nuova generazione, pp. 200, euro 18,00
5. Horst Petri, Fratelli. Amore e rivalità, pp. 250, euro 18,00

**Nelle librerie specializzate, o direttamente dall'Editore.**

#### ALBERTI & C. Editori

Casa Editrice fondata nel 1986 e da sempre lieta di annoverare tra i suoi Autori molti esordienti.

Le nostre edizioni abbracciano vari settori: narrativa, narrativa per ragazzi, saggistica, poesia manoscritta, edizioni bilingue e di lusso

I nostri servizi comprendono oltre alla valutazione gratuita delle opere, l'attribuzione del codice ISBN e la distribuzione in libreria a più livelli: provinciale, regionale o nazionale.

Via Masaccio, 57/59 - 52100 Arezzo

Tel. e Fax 0575-907077

E-mail: [ace@albertieditori.it](mailto:ace@albertieditori.it) - [www.albertieditori.it](http://www.albertieditori.it)



Janka Luciani  
**La rosa rosso sangue**  
pp. 192  
€ 13,00



Teresa L. Zarrilli  
**Quando la vita diventa amore**  
pp. 112  
€ 10,00



Lucia Bruni Ferling  
**Denti e dintorni**  
pp. 140 ca  
€ 13,00



Anamela Grappi  
**Spillo & Karim**  
pp. 32  
€ 10,00

Illustrato a colori

# QUASI UN'INCHIESTA dopo volontariato e tirocinio c'è il lavoro precario

vittorio ponzani e giuliana zagra

Prosegue la nostra *quasi inchiesta* avviata nello scorso numero di «AIB notizie», con la rubrica AIB-CUR tam tam e il relativo approfondimento, sul tema complesso delle nuove figure che sempre più spesso prestano il loro lavoro in biblioteca: volontari (secondo la recente legge sul servizio civile nazionale ma non solo), tirocinanti, giovani di leva che svolgono servizio civile. Sull'argomento sono stati sentiti alcuni bibliotecari esperti e ne è nata una lunga intervista a più voci che per ricchezza e varietà abbiamo definito *quasi un'inchiesta*. Ma l'argomento è troppo vasto e sentito da migliaia di giovani che lavorano nel campo delle biblioteche per potersi esaurire con l'opinione degli esperti, anzi sembra allargarsi a macchia d'olio e mostrare nuove sfaccettature. Dopo gli articoli dello scorso numero è nata spontanea la risposta

## 1 siamo nuovi lavoratori autonomi andrea marchitelli

L'inchiesta sul volontariato in biblioteca, pubblicata sullo scorso numero di «AIB notizie», adombrava più volte, nelle parole degli intervistati, l'idea di una "guerra tra poveri" fra volontari, stagisti, obiettori ecc. da una parte e professionisti con contratti a tempo determinato dall'altra. Il problema è di grande rilevanza ma credo che la questione vada affrontata diversamente. Innanzitutto, forse, proprio da punto di vista terminologico. In genere, noi che lavoriamo nelle biblioteche (e non solo!) con contratti a tempo determinato veniamo raggruppati sotto al comodo marchio di "atipici", nome che forse andava bene ancora fino a qualche anno fa, quando rappresentavamo una minoranza fra i lavoratori; ora siamo proprio tanti e questa posizione, di margine, ci sta stretta. Non mi piace nemmeno che siamo etichettati in negativo, come lavoratori "non stabili", "non strutturati", "a tempo determinato" (anche se in effetti lo siamo davvero) né, tanto meno, "precari". Tutte queste etichette esprimono, quale più quale meno, solo gli elementi contrattuali negativi della nostra attività, trascurandone completamente l'aspetto principale: precarietà non significa mancanza di professionalità. Ogni nuovo contratto che ci viene proposto è infatti una conferma delle nostre capacità. Siamo a pieno titolo dei professionisti, siamo "nuovi lavoratori autonomi" (cito, rielaborandolo, il termine che è stato coniato per definire la nostra situazione dagli autori di Bologna, S., Fumagalli A., *Il lavoro autonomo di seconda generazione: Scenari del postfordismo in Italia*. Milano: Feltrinelli, 1997. Consiglio, per approfondire, la lettura di un contributo di Bologna disponibile via Web, all'indirizzo <[http://impresa-stato.mi.camcom.it/im\\_46/bologna.htm](http://impresa-stato.mi.camcom.it/im_46/bologna.htm)>). Voglio rilanciare con forza ciò che alcuni degli intervistati scrivevano nell'inchiesta che ho citato sopra. La differenza fra la nostra posizione e quella dei volontari che a vario titolo sono nelle biblioteche sta nel fatto che noi veniamo chiamati per lavorare: per catalogare, per il reference, per la gestione di attività amministrative più o meno complesse, e siamo in grado di farlo da soli. Il volontario, invece, non lo è, né deve esserlo: è in biblioteca per imparare (proprio per questo è importante qualificare la presenza attraverso un serio piano di tirocinio, seguito da un tutor) e ricambia mettendo in pratica, un po' alla volta, quello che impara. La nostra figura è, a tutti gli effetti, quella di lavoratori. Proprio per questo motivo dobbiamo schierarci al fianco dei bibliotecari dipendenti nel percorrere un cammino comune di conquiste e rivendicazioni: il riconoscimento della nostra professione, innanzitutto. Capisco bene che molti di noi abbiano urgenze maggiori: la tutela della dignità del lavoratore attraverso un giusto compenso, o le conseguenze dell'entrata in vigore della legge 30/2003 (cd. Legge Biagi) per fare solo un paio di esempi; tralascio, però, deliberatamente di parlare di queste fondamentali problematiche (che andranno affrontate in sedi più appropriate, come quelle sindacali, anche attraverso l'esperto aiuto dell'Osservatorio lavoro dell'AIB)

di alcuni dei protagonisti, di quelli che dopo aver svolto attività di volontariato e tirocinio si trovano oggi in una condizione di lavoro precario o atipico che dir si voglia. Pubblichiamo di seguito due contributi che da punti di osservazione diversi contribuiscono a formare il quadro di una difficile situazione professionale. Vorremmo continuare ad allargare il quadro accogliendo sulle pagine di «AIB notizie» altre testimonianze. Invitiamo perciò tutti coloro che desiderano raccontare la loro esperienza di precariato in biblioteca a mandarci il loro contributo.

per portare la discussione su un piano diverso e più ampio. Abbiamo bisogno della comprensione e dell'appoggio dei bibliotecari dipendenti e dei responsabili delle biblioteche nelle quali già lavoriamo o lavoreremo, per non vedere più bandi nei quali vengono imposte condizioni vergognose e inaccettabili, per non trovarci mai costretti a firmare un contratto multiservizi per poi andare a catalogare cinquecentine... Possiamo raggiungere quest'obiettivo solo con l'aiuto dei bibliotecari che hanno ottenuto, spesso non senza fatica, una posizione stabile, ma che dobbiamo imparare a considerare colleghi e dai quali dobbiamo aspettarci di essere considerati tali. Chiudo con un appello che non mi stanco di ripetere e che dobbiamo far girare: usciamo allo scoperto, rendiamoci conto che siamo in tanti, che non dobbiamo aver paura, raccogliamo le idee e andiamo avanti. Insieme!

✉ [andreamarchitelli@hotmail.com](mailto:andreamarchitelli@hotmail.com)

### La "Legge Biagi" in breve Documenti ufficiali

#### Legge 14 febbraio 2003, n. 30:

*Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro*

(è la cosiddetta Legge Biagi, entrata in vigore il 13 marzo 2003)

#### Decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276:

*Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla l. 14 febbraio 2003, n. 30*

#### Circolare Ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 01/04 dell'8 gennaio 2004:

*Disciplina delle collaborazioni coordinate e continuative nelle modalità c.d. a progetto, in attuazione del decreto legislativo n. 276/03*

Questi e altri provvedimenti e circolari adottati sono consultabili in Internet, sul sito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali <<http://www.welfare.gov.it/EaChannel/MenuTematiche/LeggeBiagi/DocumentiUfficiali/provvedimentiAdottati.htm>>

## 2 autointervista di una tirocinante livia castelli

Appreziate le interviste a docenti, bibliotecari e direttori sul servizio civile nazionale in biblioteca («AIB notizie» 16, 3/2004) la mia reazione è stata: «Bene! Mi aspetto altrettante interviste a chi tirocinio e servizio civile li ha svolti!» Nell'attesa, porterei la mia testimonianza di tirocinante ai sensi del d.P.R. 1356/66 per tre volte tra la fine del 1998 e la prima metà del 2000. Provo anch'io a farmi sette domande. Non è leale scriverti da sola domande e risposte? Sono prontissima a rispondere a tutte le domande che altri vorranno avere la cortesia di pormi...

### Livia, se ti chiedessero se i tuoi tre tirocini sono stati utili e formativi, cosa risponderesti?

Sì, senza esitazioni. Mi hanno insegnato moltissimo: il mestiere quotidiano, concreto, il funzionamento di una biblioteca. Durante il primo ho capito che erano indispensabili buone basi teoriche e, poiché non si fanno le cose a metà, mi sono diplomata alla Vaticana: altra ottima esperienza.

### Quale è stato l'impatto con le biblioteche? e dove e come si sono svolti i tirocini?

Ho avuto la fortuna di incontrare persone intelligenti, disponibili, gentili, che hanno creduto in me, mi hanno apprezzata, seguita e mi hanno insegnato molto. Alla Nazionale di Roma, Ufficio studi e informazioni bibliografiche e Ufficio periodici. Il primo tirocinio tra cataloghi, ricerche in Indice SBN (allora a interfaccia testuale) basi dati, repertori a stampa e il pubblico più vario. Ai periodici invece catalogazione, ordinamento, soggettazione. Utile antidoto, anche, contro l'antiquata, ma ancora diffusa sul campo, dicotomia tra catalogazione e ricerca, servizio al pubblico e lavoro in ufficio, che la consuetudine di esternalizzare la catalogazione (pregressa o no) a precari che non devono sollevare il naso dal terminale né porsi domande perpetua sotto altra forma. Diverso per forza di cose, ma ugualmente importante, il tirocinio nel Laboratorio per le metodologie della catalogazione e per la didattica all'ICCU. Ho studiato i loro esempi didattici e individuato le duplicazioni in Indice.

### Perché hai deciso di fare i tirocini?

Semplicissimo: avevo bisogno di un lavoro. Laureata in storia antica (*cum laude* e molta passione) dopo alcuni anni mi sono ritrovata disoccupata. Dovevo reinventarmi un mestiere. Ci possono essere diverse opportunità e maniere di avvicinarsi seriamente a una professione e di specializzarsi post-laurea.

### Esperienza totalmente positiva?

Chiedetelo alla persona tirocinante condannata penalmente per aver prestato un

libro... non ricorre in appello perché ha paura, se lo perde, di essere interdetta dai concorsi pubblici... Senza arrivare a questi estremi, esiste la tendenza a usare chiunque per coprire servizi sguarniti. Per farci almeno presentare la catalogazione di monografie in SBN, la più richiesta sul mercato, abbiamo dovuto diventare assillanti. Prevedere una formazione del genere, magari predisponendo un ambiente di prova nel software, e più in generale presentarci l'attività di tutti gli uffici (come all'ICCU) potrebbe essere un investimento anche per le strutture: certo, bisogna essere pronti a capirlo... Fare formazione costa, ma per l'ultima parte del tirocinio non sarebbe improprio un contratto di formazione-lavoro. Facilitazioni indispensabili: partecipazione a corsi interni, carte telefoniche, fotocopie gratuite, posta elettronica, buoni pasto. Doverosi maggiore conoscenza e contatto con progetti e iniziative del panorama bibliotecario italiano. E un buon punteggio nei concorsi, cosa oggi non chiara, specie in rapporto al nuovo servizio civile nazionale.

### Sei venuta in contatto con persone che prestavano volontariato o servizio civile?

Impiegati spesso in servizi poco ambiti ma necessari e cronicamente sguarniti di personale, qualifiche basse, facilmente intercambiabili, arrivati in modo relativamente casuale. Magari si trovasse anche qualche miglioramento del tirocinio nella legge sul servizio civile nazionale!

### Invece?

Nuova legge assistenziale. A una prima lettura la normativa sistematizza prassi e precarietà diffuse nel pubblico e nel *no profit*. Si partecipa a un unico progetto, a part-time annuale, non ripetibile, per circa 500 euro lordi mensili, contributi, ferie. Una - precaria - boccata d'ossigeno, si spera non a scapito dei rari atipici non legati a ditte esterne, ma non so se un'esperienza formativa come quella che ho descritto sia compatibile con questo SCN. Nei controlli sui progetti nutro scarsa fiducia: chi in biblioteca ritiene doveroso, ad esempio, controllare le condizioni di lavoro nelle ditte? Si invitano le biblioteche ad approfittare dell'SCN per una sorta di doverosa pragmaticità. Ma la precarietà ha e avrà costi alti: nell'SCN, come nell'attuale spreco di risorse umane ormai qualificate, ancora relativamente giovani e desiderose di gratificazioni professionali non meno che di una aspettativa di vita decente. Rimuovere ciò è miope.

### E l'inserimento lavorativo?

A leggere il d.P.R. il tirocinio sarebbe per coloro che intendono partecipare ai concorsi. Oggi può dare qualche opportunità di stabilire contatti che possono portare a contratti atipici: niente malattia,

contributi decenti, ferie, maternità, formazione interna, mutui bancari. La posizione di chi ti presenta continua a essere importante ben oltre il primo contratto. Per chi ha prestato l'SCN, poi, la normativa accenna a convenzioni con industrie e cooperative: quali le garanzie contro la guerra tra poveri tra "sovvenzionati" dal post-SCN e no, ma tuttora, e senza prospettive, precari?

✉ [liviacastelli@yahoo.it](mailto:liviacastelli@yahoo.it)



## FORMAZIONE 2004

12-14 MAGGIO 2004  
CLASSIFICAZIONE DECIMALE  
DEWEY 21° EDIZIONE  
Docente: L. Cannizzo

25-26 MAGGIO 2004  
LA CATALOGAZIONE  
DELLA MUSICA IN SBN  
Docente: M. Gentili Tedeschi,  
L. Bonanni, G. De Caro

8-9 GIUGNO 2004  
LA BIBLIOTECA GIURIDICA  
Docente: V. Nicotra

15-17 GIUGNO 2004  
INTERNET DI QUALITÀ  
PER ARCHIVI E BIBLIOTECHE  
Docente: P. Feliciati

6-8 LUGLIO 2004  
IL LIBRO ARABO IN SBN  
Docente: V. Sagaria Rossi



Informazioni e iscrizioni: **Biblionova**  
Via Rodi 49, Roma 00195  
tel e fax 0639742906 - 0639725575  
e-mail: [segreteria@biblionova.it](mailto:segreteria@biblionova.it) - [www.biblionova.it](http://www.biblionova.it)



## non pago di leggere

alfredo romano

una riflessione  
sul prestito  
a pagamento  
dalla biblioteca  
di Civita Castellana

Un fulmine a ciel sereno! Una direttiva europea stabilisce che per ogni libro preso in prestito in biblioteca, si debba pagare un ticket.

Dopo i ticket sulla salute, sulle autostrade, nei parcheggi, al mare, in montagna (fra poco anche per fare all'amore), eccoti quello sul prestito dei libri. Si tratta di una vecchia direttiva che il governo italiano aveva già recepito nel '96, stabilendo però di escludere dal ticket le 12 mila biblioteche statali e comunali su 15 mila presenti in Italia. Ma si dà il caso che la Corte di Giustizia comunitaria sia tornata sull'argomento e abbia deciso che non ci sono eccezioni:

tutte le biblioteche, anche quella nostra di Civita Castellana quindi, dovranno far pagare il ticket sul prestito dei libri.

Pagheranno gli utenti singolarmente, oppure direttamente l'Ente locale? Nel primo caso la conseguenza sarà una diminuzione drastica del prestito, nel secondo il ticket graverà sul bilancio del Comune, che si vedrà costretto a ridurre il budget destinato alla biblioteca.

E dire che noi bibliotecari facciamo di tutto per invogliare i cittadini alla lettura, soprattutto i ragazzi, col dire che leggere significa avventurarsi in un viaggio meraviglioso e fantastico che, oltre al piacere, ci dona l'esperienza creativa dell'autore, la sua visione del mondo, il suo patrimonio di conoscenze, il suo linguaggio, il suo stile. Leggere significa informarsi sulle cose del mondo e di quel che ci accade intorno, diventare cittadini consapevoli dei nostri diritti e dei nostri doveri, stimolare la nostra partecipazione alla vita pubblica, alle relazioni sociali, significa formarsi un patrimonio di idee che ci porti a pensare con la propria testa, per non essere succubi di nessuno, per essere uomini liberi.

Chi saranno le vittime di questa odiosa tassa, paragonabile solo a quella sul macinato di vecchia memoria?: le categorie sociali più deboli, e cioè i ragazzi, gli studenti e gli anziani.

La cultura di base si deve pagare quindi? No, la cultura di base, quella che la biblioteca maggiormente offre, non si deve pagare:

significherebbe negare un diritto democratico sancito dall'articolo 3

della Costituzione. E, per rinfrescare la memoria ai più, scriviamolo questo benedetto articolo: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

Si deve sapere poi che i proventi del ticket andranno agli autori e agli editori. Strana questa loro pretesa, dal momento che sono proprio le biblioteche a tenere in vita molte case editrici, e visto che ogni anno acquistano in media sette milioni di libri. Non basta.

Quante volte un lettore, proprio in seguito alla scoperta di un autore in biblioteca, decide di passare all'acquisto delle sue opere in libreria? In conclusione: le biblioteche, non solo fanno guadagnare autori ed editori con i loro acquisti, ma, proprio perché diffondono la conoscenza degli autori, incrementano complessivamente le vendite librarie.

Noi bibliotecari siamo in subbuglio, ma, dovesse passare il ticket, invitiamo tutti i cittadini a far sentire la propria voce al grido di NON PAGO DI LEGGERE, dove quel "pago" ha ambigualmente il significato di NON SAZIO DI LEGGERE!

✉ [affretu@libero.it](mailto:affretu@libero.it)



cartolina stampata  
in occasione  
della Giornata contro  
il prestito a pagamento  
nelle biblioteche  
stampata  
dalla Biblioteca civica  
di Cologno Monzese

# Gratis!

## CoLibri Pocket

### CoLibri Pocket è vostra in comodato d'uso gratuito con l'acquisto di una sola confezione di sovracopertine.

CoLibri è il sistema più pratico ed economico al mondo per copertinare pubblicazioni e libri d'ogni tipo in soli 20 secondi. CoLibri Pocket, è risparmio di preziose risorse, tempo, denaro e personale che potete impiegare in lavori a più alto contenuto. È risparmio in manutenzione dei vostri libri che dureranno più a lungo, e su quelli sciupati o da restaurare che potranno essere rimessi in circolazione. Le sovracopertine CoLibri non usano colle, sono removibili e non intaccano minimamente il libro. Sono atossiche e approvate dalle più grandi biblioteche del mondo.

#### Basta un solo acquisto tra le sovracopertine:

**Mini** (cm 33 x 25) - Box da 250 pezzi, € 87,50 + IVA

**Standard** (cm 49 x 32) - Box da 250 pezzi, € 87,50 + IVA

**Big** (cm 63 x 43) - Box da 125 pezzi - € 57,50 + IVA

#### Promuoviamo la protezione e la conservazione del libro.

Numero Verde  
**800-318170**

CoLibri Pocket viene consegnata gratuitamente. È concessa in comodato d'uso gratuito e resta di proprietà di Lint s.r.l. Può essere restituita in qualsiasi momento.

Prodotti distribuiti da LINT S.r.l. [www.lint.it](http://www.lint.it) E-mail: [colibri@lint.it](mailto:colibri@lint.it)



CoLibri  
è facile,  
veloce,  
pulita!  
Guardate  
i filmati  
dimostrativi  
sul sito  
[www.lint.it](http://www.lint.it)

**CoLibri**  
COVER SYSTEM

Made in Italy



# speciale albo

a cura di  
claudio gamba  
comitato esecutivo nazionale aib  
divisione professione e lavoro

## contenuti

- ▶ dall'albo dei bibliotecari al riconoscimento professionale  
claudio gamba
- ▶ l'albo professionale italiano dei bibliotecari in cifre  
antonio scolari
- ▶ che ne pensano dell'albo  
giuliana zagra

## dall'albo dei bibliotecari al riconoscimento professionale

claudio gamba

Nel 1998 l'AIB costituì l'Albo professionale dei bibliotecari italiani, a cui ad oggi circa 700 colleghi hanno ottenuto l'iscrizione dopo la valutazione di un'apposita commissione di valutazione.

L'istituzione dell'Albo rispondeva alla necessità di prepararsi a un nuovo scenario normativo delle professioni in Italia, basato sul riconoscimento di molte professioni non ancora definite e riconosciute, in vista dell'applicazione di alcune direttive europee non certo recenti (in particolare, la 92/51 e la 89/48) ma mai recepite e attuate in Italia.

Il panorama politico del tempo e i segnali provenienti dagli ambienti parlamentari ci avevano portato (non certo soli, ma insieme ad altri professionisti nelle nostre stesse condizioni) alla fondata speranza che un decisivo cambiamento verso il riconoscimento giuridico della nostra professione sarebbe stato imminente.

Precedentemente (nel 1991 e 1993) altri progetti di legge, mai approdati alle aule parlamentari per il protrarsi dei tempi e il cambio di legislature, avevano tentato di istituire ordini e albi professionali per alcuni comparti legati ai beni culturali (archeologi, storici dell'arte, archivisti e bibliotecari).

Anche sul finire degli anni Novanta, come

sappiamo, le cose non sono andate secondo i nostri auspici: l'iter legislativo per il riconoscimento delle professioni si è rallentato fino a bloccarsi e infine annullarsi completamente con il termine della legislatura. Anche l'attenzione da parte della stessa AIB sul nostro Albo è calata, fino a diventare un troppo statico mantenimento della situazione, in attesa di tempi migliori. E indubbiamente questo atteggiamento ha deluso molti soci e iscritti all'albo stesso, che si sono chiesti fondatamente dove fosse finito e che valore avesse.

Dalla ripresa dell'attività del nuovo parlamento nel 2001, si sono succedute diverse proposte, alcune anche molto autorevoli come quella formulata dal CNEL, che da oltre un decennio ha cominciato a interessarsi fattivamente alle "nuove professioni", costituendo anche un Osservatorio con l'obiettivo di monitorare il settore. Oppure quello licenziato da una commissione costituita ad hoc dal Governo, nota come "Commissione Vietti" dal nome del sottosegretario alla Giustizia (è da ricordare che la regolamentazione delle professioni è principalmente competenza di tale Ministero).

Si è arrivati così a ben 5 disegni di legge contemporanei, tra maggioranza e mino-

ranza, aventi per oggetto il riordino del sistema delle professioni e la regolamentazione del loro esercizio in Italia. In realtà però, si è avuta l'impressione che l'impulso politico e il clima determinatosi sul finire della passata legislatura – che sembrava preludere ad un rapido processo di riordino normativo – sia stato in seguito completamente schiacciato dalle pressioni esercitate in modo lobbistico dagli Ordini e Collegi professionali tradizionali.

Intendiamoci: la materia di scontro non era (e non è) certamente la regolamentazione di professioni del tutto "nuove" (pensiamo agli informatici, o a certe professioni dell'ambito delle medicine non tradizionali) e nemmeno quella di professioni (come la nostra) ancora prevalentemente rientranti nella sfera del lavoro dipendente. Quanto piuttosto alcune "zone di confine", in comparti professionali come quelli fiscali, assicurativo, amministrativo, in cui gli ambiti di competenza dei professionisti iscritti agli ordini si mescolano con quelli dei "nuovi", generando una concorrenza ritenuta pericolosa dai gruppi di pressione più legati agli ordini stessi.

In realtà tutte le proposte di riforma, in vari modi e sfumature, si basano non già sul



superamento completo delle professioni inquadrata in Ordini e Collegi, bensì sulla logica di un "sistema duale", in cui accanto a professioni che continuano ad essere strettamente regolate dalla legge (limitate a quelle ritenute di particolare interesse pubblico o attinenti ad interessi costituzionalmente garantiti, e regolate anche dall'art. 2229 del Codice Civile), si sviluppano professioni "libere", l'accesso alle quali è consentito a tutti a condizione che possano dimostrare la loro preparazione. Ed il meccanismo con cui avviene questa "dimostrazione di competenza" è la certificazione formulata dalle associazioni di cui tali professionisti fanno parte.

Ecco che allora la normativa deve rivolgersi in particolare al riconoscimento di queste associazioni, alla verifica dei loro requisiti organizzativi ed etici, alla fissazione di alcune linee guida per la certificazione di percorsi di formazione e riqualificazione.

I diversi disegni di legge prevedevano meccanismi leggermente diversificati per la certificazione della competenza professionale (in alcuni casi rilasciata autonomamente dalle associazioni, in altri da organismi di tipo federativo sovraordinati, in altri ancora con più stretto controllo pubblico). La logica di fondo però rimane sostanzialmente identica, ispirata alla diretta assunzione di responsabilità pubbliche da parte di soggetti liberi e diversificati, come le associazioni dei professionisti: sono queste che devono stabilire i "confini" della professione, modalità e titoli di accesso, certificare il possesso di tali requisiti da parte dei propri associati, assicurare loro attività di aggiornamento e formazione continua. Un altro pilastro di questa riforma - annunciata e non ancora compiuta - è la libera concorrenza: al contrario degli ordini professionali, ognuno dei quali agisce nel proprio settore in regime di esclusività, diverse associazioni di professionisti possono proporsi per la stessa attività: saranno poi gli utenti, fruitori del loro servizio, a scegliere sulla base di criteri di mercato, quindi qualità e convenienza.

Questo principio potrebbe sembrare poco applicabile ad un settore come il nostro, dove prevale il lavoro dipendente (o assimilabile) e non sembra esistere un vero regime di concorrenza compiuto. Tuttavia, pensando all'evoluzione rapida delle biblioteche e dei servizi culturali, alla diversificazione delle loro modalità di gestione (anche in applicazione di specifiche norme di legge, come l'art. 113 del Testo Unico sugli Enti Locali), alla diffusione di pratiche di esternalizzazione dei servizi e di contratti "atipici", non sembra fuori luogo parlare di "concorrenza" o comunque di segmentazione e diversificazione dell'offerta di competenze e servizi professionali.

Nel corso del 2003 i cinque disegni di legge sono stati unificati in un unico testo avente per oggetto la disciplina dell'esercizio e delle forme organizzative delle professioni intellettuali, assegnato in sede referente alla Commissione Giustizia del Senato, dove ancora si trova in esame e dis-

cussione. Nel frattempo, altre proposte ancora sembrano affacciarsi.

Ma prima di delineare alcune caratteristiche di tale testo, va registrato un fatto importante: è la nascita del CoLAP, il Coordinamento libere associazioni professionali, organismo nato con il preciso obiettivo di sbloccare l'iter legislativo e dare voce comune e coordinata al folto gruppo delle associazioni professionali.

Oggi il CoLAP raggruppa circa 140 associazioni, molto eterogenee per tipologia, composizione e dimensioni, che si collocano in diversi comparti lavorativi: dalle professioni dell'area finanziaria-fiscale a quelle della sanità, a quelle dell'area informatica, a quelle di una vasta area "tecnica", in cui si ritrovano (un po' per esclusione) tutti gli altri, dagli statistici agli interpreti, dagli storici dell'arte a noi bibliotecari. Infatti, anche l'Associazione italiana biblioteche nel 2001 ha aderito al coordinamento inserendosi all'area "tecnica". Si tratta, come è evidente, di una collocazione non del tutto soddisfacente e da ritenersi provvisoria, in vista della auspicabile formazione di un'area "informativa-culturale" in cui potrebbe trovare più consona rappresentanza la nostra associazione, insieme a quelle dei professionisti a noi più vicini (archivisti, documentalisti, storici dell'arte e archeologi).

Tornando al disegno di legge unificato attualmente in esame (con grande lentezza, per la verità) in Senato, non si può mancare di rilevare come il suo articolato non sia particolarmente soddisfacente, e non trovi perciò molti consensi nel CoLAP. Infatti, nonostante l'affermazione di principio che «l'esercizio dell'attività professionale è libero» la parte maggiore del disegno di legge è volta a regolamentare (ancora) ordini, collegi e albi professionali, nonché i meccanismi di accesso ad essi (esami di Stato). Solo un paio di articoli parlano delle associazioni professionali, rimandando la determinazione delle loro caratteristiche ad un ulteriore percorso normativo da svolgersi tramite delega al Governo per l'emanazione di decreti legislativi: come si vede, una strada ancora molto lunga e soprattutto tutta da decidere anche nei suoi fondamenti.

Per tentare ulteriormente di sbloccare la situazione, e in generale per dare voce al vasto mondo delle "nuove professioni" con un atto politico e comunicativo di forte impatto, il CoLAP ha deciso di convocare gli "Stati generali delle Associazioni professionali", in programma a Roma il 5 e 6 maggio prossimi. Si tratta di una sorta di grande convention cui sono state invitate le autorità politiche, sindacali, imprenditoriali e sociali del massimo livello (anche "sfruttando" il periodo di campagna elettorale in cui maggiore è la disponibilità dei politici ad incontrare la società civile).

Per l'occasione verrà presentata una ricerca sul mondo delle nuove professioni e delle associazioni che le rappresentano, realizzata dal Censis. È chiaro che si tratta di un'occasione fondamentale e anche di una sfida difficile: una scarsa partecipazione a questo evento segnerebbe forse la fi-

ne di ogni speranza di essere protagonisti della riforma delle professioni in Italia. Siamo quindi chiamati, anche noi, a partecipare: consapevoli che non si tratta, questa volta, di un appuntamento di tipo professionale, convegnistico; quanto piuttosto di un'occasione di partecipazione "militante" a un evento potenzialmente dotato di grande impatto comunicativo e politico. Siamo cioè chiamati a esserci per renderci visibili ai "decisionari" politici e alle parti sociali, e anche a un pubblico vasto e formato da non addetti ai lavori. Siamo ben consapevoli che la data scelta dal CoLAP non è l'ideale per noi dell'AIB, perché piuttosto vicina alla Conferenza di Primavera di Saint Vincent (28-30 aprile). Ciò nondimeno, vogliamo sperare che i nostri soci vogliano rispondere massicciamente a questa chiamata, per far sentire anche la nostra voce.

Negli ultimi mesi la nostra partecipazione al CoLAP ha assunto una decisa accelerazione con la presenza a tutte le occasioni di confronto del coordinamento (assemblee ed esecutivi allargati) tramite il sottoscritto, delegato CEN alla divisione professione e lavoro, e con la partecipazione al comitato organizzatore degli Stati Generali (grazie alla disponibilità di Piera Franca Colarusso di Osservatorio lavoro); con il sostegno finanziario agli Stati Generali (per i quali è stata stanziata una quota "sostenitrice" di 2000 euro); con l'intervento nella sessione di apertura dei lavori (che solo sei, tra le circa 140 associazioni aderenti al CoLAP, sono state invitate ad effettuare); con lo svolgimento infine di uno specifico evento AIB agli Stati generali (invitando ad esso anche le associazioni a noi maggiormente vicine). Il peso dell'AIB sia nel CoLAP che nell'organizzazione degli Stati generali è notevolmente cresciuto anche in ragione delle dimensioni della nostra associazione, che la pone ai primissimi posti tra quelle del coordinamento. Ovvio però che questo peso e la maggior visibilità raggiunta dovranno essere confermati da una massiccia partecipazione agli Stati generali di maggio. Il programma degli Stati generali, così come tutta la documentazione sul CoLAP, è disponibile sul sito «www.colap.it», che vi invito a visitare periodicamente anche per verificare gli aggiornamenti (sia delle proposte normative, che del programma degli Stati generali di maggio).



Concludo tornando al tema dell'Albo professionale, da cui ero partito non certo casualmente. A fronte di un nuovo quadro giuridico che consenta davvero, finalmente, la definizione della nostra e di tante altre professioni intellettuali, io credo che tale strumento possa diventare il primo nucleo di una sorta di "registro dei soci certificati" e in qualche modo abilitati all'esercizio della professione (come lavoratori dipendenti o come liberi professionisti). Sul modello adottato da associazioni straniere (il britannico CILIP, ad esempio) si può ipotizzare una partecipazione associativa di primo livello (per chi inizia la carriera, o chi studia, o chi comunque vuol sostenere l'associazione anche al di là del riconoscimento professionale) e una partecipazione di secondo livello, "certificata" con l'iscrizione all'albo e la verifica, sia iniziale che continuativa, dei requisiti di professionalità richiesti. Ecco allora che l'albo dei bibliotecari italiani, nato su una scommessa lungimirante anche se forse prematura, può diventare uno strumento fondamentale per l'esercizio della professione. Certamente dovranno essere rivisti i criteri di accesso, conseguentemente al quadro normativo adottato; e soprattutto dovranno essere impostati criteri di verifica periodica e iniziative specifiche di aggiornamento professionale rivolte agli iscritti. Fin d'ora si può cominciare a lavorare per questi obiettivi, e anche a cercare (nell'attesa di un necessario ma forse non vicinissimo riconoscimento giuridico formale della professione e della nostra associazione) di utilizzare l'appartenenza all'Albo come titolo preferenziale nei processi di selezione attuati da enti locali, università, aziende e cooperative di servizi: a tal fine vanno utilizzati tutti i "tavoli" negoziali, a partire da quello recentemente aperto con le autonomie locali (regioni, province, comuni) per l'attuazione delle "Linee di politica bibliotecaria per le autonomie".

È utopia ipotizzare tutto ciò? Quanto dovremo aspettare per un vero riconoscimento della professione di bibliotecario in Italia? Certo, io credo che sia il nuovo quadro normativo che la messa a regime di questo nuovo contesto, abbiano bisogno ancora di tempo, consenso, gradualità.

Ma non lo ritengo uno scenario utopistico, anche perché tutta l'Europa si è mossa o si sta muovendo in questa direzione. Ritengo velleitario, semmai, nell'Italia e nell'Europa di oggi, pensare di riuscire a realizzare qualsiasi percorso di riconoscimento professionale da soli, rivendicando una specificità e unicità professionale che ritengo fuori tempo. Non siamo gli unici professionisti "incompresi"! E allora, non dimenticando la nostra specifica competenza, i nostri valori e la storia che ci accompagnano, cerchiamo alleanze e strategie che diano finalmente dignità, certezza giuridica e riconoscimento sociale alla professione di bibliotecario.

✉ [gamba@aib.it](mailto:gamba@aib.it)



## l'albo professionale italiano dei bibliotecari in cifre

antonio scolarì

Più volte sono stati richiesti da colleghi alcuni dati di tipo statistico sull'Albo professionale italiano dei bibliotecari, quali il numero degli iscritti, gli esiti delle procedure di ammissioni. Provo con questa breve nota a rispondere ad alcune di queste domande, grazie ai dati fornitimi dalle Segreterie dell'Albo e dell'AIB.

L'istituzione dell'Albo risale al 1998, in totale gli iscritti al 21 giugno 2003, ultima data dello scorso anno in cui si è riunita la Commissione per l'Albo, ammontavano a 692. Le domande di iscrizione pervenute ed esaminate sempre al giugno 2003 ammontavano a 801, così distribuite nel corso degli anni:

Anno	Domande pervenute
<b>1998</b>	207
<b>1999</b>	212
<b>2000</b>	138
<b>2001</b>	109
<b>2002</b>	84
<b>2003</b>	51

**(I° semestre)**

Come si può notare dopo il 2000 il numero di domande è sceso in modo significativo: se una diminuzione fisiologica dopo i primi due anni è probabilmente segno del fatto che i soci maggiormente motivati avevano presentato domanda fin dai primi momenti successivi all'istituzione dell'Albo, è ben vero che una continua diminuzione è anche segno di un diminuito inte-

resse da parte della professione per l'Albo. Questo disinteresse è dovuto in primo luogo alla mancata riforma della legislazione sugli albi, riforma che aveva fortemente determinato la scelta dell'AIB di creare e mantenere un albo professionale privato, e anche la forma stessa dell'Albo, ispirata non tanto alla normativa italiana basata sul corporativismo professionale, ma alla normativa europea e di matrice anglosassone, basata sulla garanzia della certificazione degli iscritti all'Albo stesso. È poi mancata da parte dell'Associazione una chiara politica nei confronti dell'Albo e una diffusione della conoscenza della sua esistenza al di fuori del nostro ambito professionale e verso quegli enti che si trovano ad effettuare selezioni per l'assunzione di personale bibliotecario. Così solo recentemente è capitato che un ente locale abbia richiesto nominativi di iscritti all'Albo come uno degli elementi di valutazione ai fini di una selezione di personale.

Vediamo ora il numero di ammessi all'Albo rispetto alle domande presentate:

Ammessi (al giugno 2003)	692	86,4%
di cui ammessi dopo richiesta di integrazione	70	
Non ammessi	109	13,6%

Delle 801 domande presentate ne sono state valutate positivamente dalla Commissione 692, pari all'86,4%, mentre un restante 13,6% è stato valutato non idoneo all'ammissione all'Albo, per mancanza dei requisiti richiesti, per lo più si tratta di domande presentate da persone che non avevano titoli professionali per essere iscritte all'Albo. Dei 692 ammessi all'Albo, 70 (che rappresentano il 10%) sono stati ammessi dopo una richiesta di integrazione: in qualche caso non risultava chiara la documentazione presentata, di solito a proposito dei periodi di servizio prestati, però nella maggioranza dei casi non risultava evidente se il richiedente aveva davvero svolto la professione di bibliotecario nei termini definiti nel Regolamento dell'Albo professionale. Per questa ragione in tempi recenti la Commissione si è risolta a richiedere sempre e comunque, come parte integrante della documentazione, una breve relazione delle attività pertinenti svolte, in modo da acquisire elementi sufficienti per comprendere la reale attività lavorativa dei richiedenti l'ammissione. Solo da alcuni colleghi la richiesta è stata interpretata nel senso che le si vuole attribuire, quello cioè non di un burocratico curriculum vitae di taglio concorsuale, ma piuttosto di un'autopresentazione che davvero aiuti la Commissione a comprendere il tipo di attività prevalentemente svolte nell'ambito della propria storia professionale.

Ecco qualche altro dato esemplificativo dello spaccato "demografico" dell'Albo:

#### Iscritti all'Albo

Donne	473	68,4%
Uomini	219	31,6%
Età media	48	

#### Titoli di studio

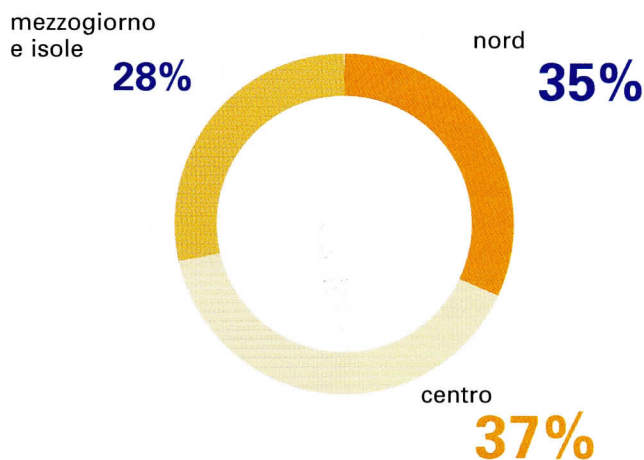
Diploma scuola media superiore	153	22,1%
Laurea	540	78 %
Specializzazione	289	41,8%

#### Occupazione

Pubblico impiego	576	83,2%
------------------	-----	-------

Non può non colpire il dato dell'età media: si potrà osservare che con tutta probabilità tendenzialmente si iscrivono all'Albo persone con alle spalle una attività professionale mediamente lunga, tuttavia il dato, specie se messo in relazione con quello della tipologia dell'occupazione degli iscritti, testimonia il ben noto fenomeno dell'invecchiamento dei bibliotecari a fronte delle scarsissime o nulle assunzioni da parte degli enti pubblici nel nostro settore. Il dato però testimonia anche, e forse in modo più significativo, la scarsa penetrazione dell'Albo presso le nuove forme di professionalità che si stanno diffondendo, non più legate al pubblico impiego, e che per lo più contano persone di età assai più giovane rispetto alla media di 48 anni degli iscritti all'Albo.

## suddivisione per aree geografiche



Infine ecco il dato di distribuzione territoriale degli iscritti, dapprima in forma aggregata per aree e quindi per le singole sezioni regionali:

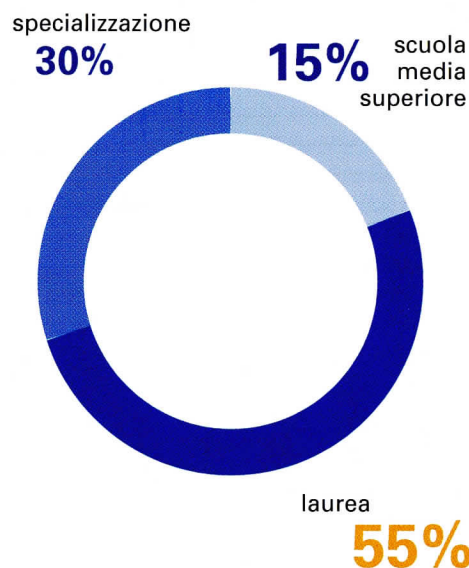
Sezione regionale	Iscritti	%
Abruzzo	18	2,6
Basilicata	11	1,6
Calabria	22	3,2
Campania	43	6,2
Emilia Romagna	33	4,8
Friuli Venezia Giulia	40	5,8
Lazio	181	26,2
Liguria	5	17,4
Lombardia	56	8,1
Marche	18	2,6
Molise	5	0,7
Piemonte	14	2,0
Puglia	32	4,6
Sardegna	28	4,0
Sicilia	32	4,6
Toscana	49	7,1
Trentino Alto Adige	21	3,0
Umbria	7	1,0
Valle D'Aosta	0	0,0
Veneto	30	4,3
Estero	1	0,1
<b>Totale</b>	<b>692</b>	<b>100</b>

Se da una lettura dei dati aggregati emerge una distribuzione abbastanza equilibrata degli iscritti all'Albo, una lettura dei dati suddivisi per regioni mette in evidenza uno squilibrio territoriale (ad esempio il Friuli risulta avere più iscritti dell'Emilia Romagna) che non rispecchia di certo la distribuzione territoriale né degli iscritti all'Associazione né dei bibliotecari. Insomma sembrerebbe quasi che l'albo non "sfondi" proprio in realtà dove le biblioteche dovrebbero essere più forti, probabilmente perché in quelle realtà non ne viene percepita la motivazione, che per contro

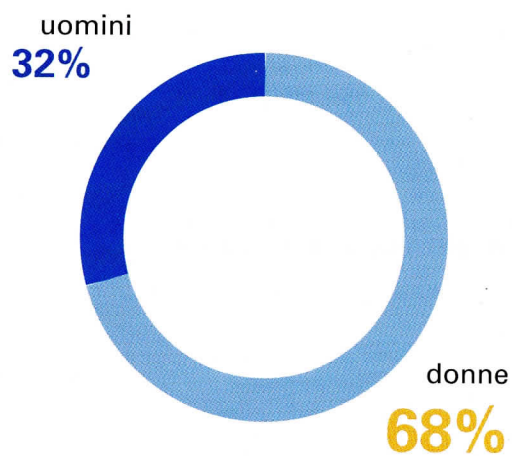
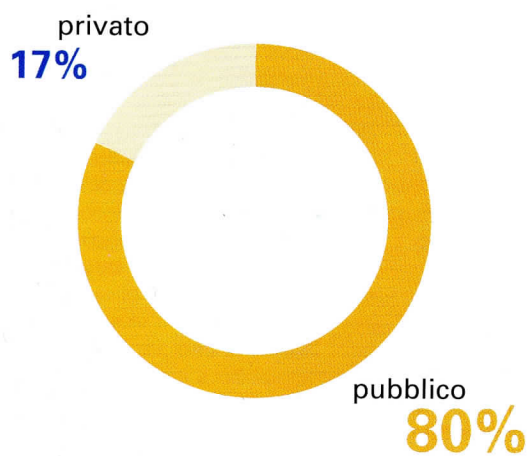
parrebbe essere più chiara in aree di minore debolezza (quantitativa e istituzionale) dei servizi di biblioteca.

Infine ricordo che con il 2003 sono venuti a scadenza i primi iscritti, i quali sono stati invitati a presentare domanda di conferma dell'iscrizione. Questo passaggio di verifica è previsto nel Regolamento istitutivo dell'Albo e ha la funzione di consentire un aggiornamento periodico nella tenuta dell'albo per garantirne una reale rispondenza con le attività professionali degli iscritti.

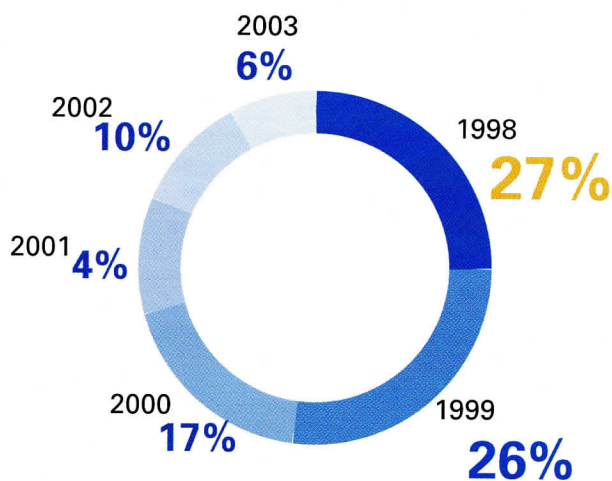
## titoli di studio



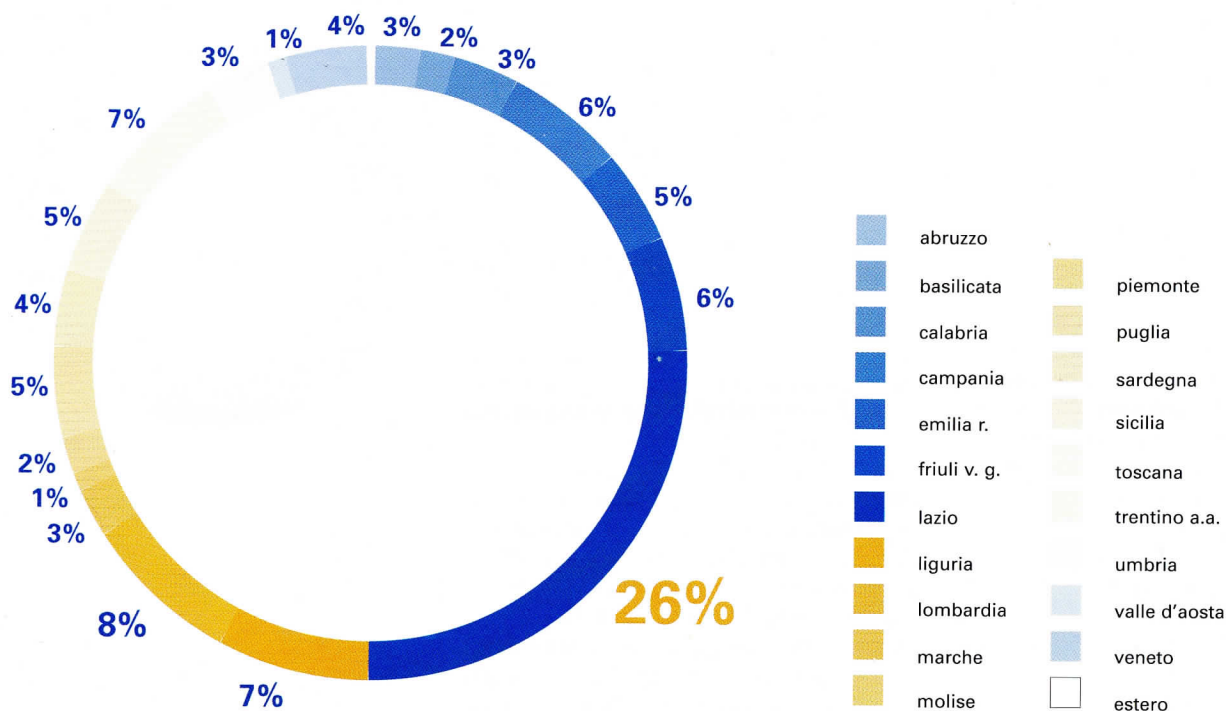
## tipo di impiego



## domande pervenute per anno (a giugno 2003)



## suddivisioni per regioni



# che ne pensano dell'albo

giuliana zagra

Alcuni esponenti di associazioni strettamente legate all'AIB esprimono la loro opinione sull'iniziativa sull'Albo professionale italiano dei bibliotecari.

- 1 L'Associazione che dirigi si è espressa in qualche modo riguardo al percorso sull'albo professionale autogestito già intrapreso dall'AIB?
- 2 Come valuti l'iniziativa dell'AIB?
- 3 Avete in programma di muoverti in qualche modo in questa stessa direzione?

## rispondono...

### Ferruccio Ferruzzi

Vicepresidente dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana

L'ANAI ha modificato nel 1999 il suo statuto per costituire una distinta categoria di soci libero-professionisti, per l'ammissione alla quale sono richiesti laurea, diploma di specializzazione in archivistica e una esperienza professionale comprovata da almeno due lavori archivistici adeguati sotto il profilo scientifico, dei quali uno deve essere un inventario di un fondo archivistico.

Un'apposita commissione nominata dal direttivo nazionale è preposta all'esame dei titoli presentati dai candidati, dopo l'approvazione della quale il direttivo delibera l'ammissione.

La categoria è intesa come un albo professionale associativo e l'ANAI ha anche formato un gruppo di lavoro nazionale che sta elaborando un sistema di certificazione dei requisiti e delle attività professionali svolte ai fini di adempiere a quanto previsto dai noti disegni di legge sul riconoscimento delle professioni gestite da associazioni, dato che è intenzione dell'Associazione attrezzarsi di tutti gli strumenti necessari a tal fine.

Per quanto riguarda il codice di deontologia, l'ANAI aderisce al Consiglio internazionale degli archivi che ha adottato al congresso di Pechino del 1996 un codice deontologico internazionale dell'archivista e ha collaborato ai sensi del d. lgs. 281/99 con il Garante della Privacy alla stesura del codice deontologico per il trattamento di dati a fini storici da parte di utenti e archivisti, sottoscritto dall'ANAI (e da altre associazioni di storici) ed emanato poi dal Garante stesso ai sensi della l. 675/96.

### Laura Casagrande

Presidente del Coordinamento Nazionale delle Biblioteche di Architettura

No non ci siamo espressi in particolare sul tema dell'Albo, ma abbiamo recentemente partecipato all'incontro, promosso

dall'AIB, finalizzato a verificare l'interesse delle associazioni ad avviare possibilità e modalità più sistematiche di cooperazione reciproca e a individuare i possibili ambiti di collaborazione, tra i quali modalità di cooperazione sui temi del lavoro e della professione.

Va premesso che il CNBA (Coordinamento nazionale delle biblioteche di architettura) si è costituito in associazione con precise finalità, stabilite dallo statuto, che mirano soprattutto a favorire il coordinamento e a promuovere forme di collaborazione tra biblioteche e centri di documentazione italiani ed europei, che operano nell'ambito della produzione e diffusione dell'informazione per l'architettura. Il tema della professione è quindi, senza alcuna connotazione negativa, posto in secondo piano. Ciò non significa che la nostra associazione non sia sensibile ad iniziative in questo ambito, anzi, abbiamo sin da subito aderito all'invito dell'AIB ad un tavolo comune di discussione. Dobbiamo tuttavia valutare e decidere, in base alle nostre risorse (che, data la nostra piccola realtà, non sono davvero molte), come aderire a tali iniziative. Sarà proprio questo l'oggetto di discussione della prossima riunione del nostro comitato esecutivo.

### Gaetana Cognetti

Presidente Associazione Bibliotecari Documentalisti della Sanità

No, non ci siamo espressi ufficialmente, il mio parere personale è che un albo autogestito ha la sua valenza di certificazione professionale se i livelli richiesti di qualità professionale sono alti. Nel caso dell'AIB si sono inserite figure professionali laureate e specializzate accanto alle non laureate e specializzate (di soliti vi sono due albi, uno per i laureati e uno per i non laureati - vedi commercialisti) e inoltre vi sono alcune cose che non vanno per esempio se si esegue tirocinio presso un bibliotecario iscritto all'albo il tempo è minore se lo si esegue presso un non iscritto il tempo è maggiore...ma cosa impara chi va da un non iscritto all'albo (che potrebbe essere una figura assolutamente non professionale)? questi sono i problemi che riteniamo di segnalare all'AIB. Siamo stati convocati ad una riunione della FAC (Federazione associazioni per la certificazione) e si è prospettata la possibilità di certificare la professione a norma ISO, questa è sicuramente una via interessante ma costosa. Forse non possiamo partecipare come singola associazione ma potremmo in futuro partecipare come Federazione delle associazioni...



## nuovi iscritti all'albo

Ammessi l'11 gennaio 2003

APPIGNANI Angela	Pescara
BAICI Laura	Cambiago (MI)
BASSI Maria Cristina	Legnago
BIDISCHINI Elisabetta	Fara in sabina (RI)
BOSAZZI Elena	Duino-Aurisina (TS)
BOSCHETTI Patrizia	Massa
CADAU Maria Laura	Cagliari
CATALDI Riccardo	Ferentino (FR)
CHIAVARI Ersilia	Anguillara S. (RM)
CULTRONA Anna	Licodia Eubea (CT)
DE FRANCESCO Giuliana	Roma
DE PASQUALE Federica	Roma
DE SANTIS Valter	L'Aquila
FERRO Emanuela	Genova
GIANNONE Angelo Michele	Bari
GIROMETTI Silvia	Molinella (BO)
LALLI Laura	Roma
LAVEZZI Giovanna	Curtatone
LAZZERINI Isaliana	Viareggio
LONGO Maria Agata	S. Giovanni La Punta
MALFITANO Emilia	San Fili (CS)
MARCUCCI Massimiliano	Grosseto

MAROCUTTI Marina	Monfalcone
MARONCINI Ester	Urbino
MURA Pinuccia	Sassari
ODASSO Paolo	Torino
PALA MARIA Gabriella	Sassari
PERFETTI Ombretta	Roma
PETTI M.Teresa	Capranica
PREITE Vittorio	Taurisano
RAISE Alberto	Verona
ROSSI Doria Priscilla	Roma
ROTA Francesca	Cosenza
RUSSO Francesca	Napoli
SALMERI Santa	Barcellona
SALVADORI Maria	Maniago
SARTORI Annagrazia	Roma
SCARABÒ Miriam	Sagrado
SCARAZZATO Alessandra	Arcore
TADDEO Angela Chiara G.	Benevento
TESCARI Maria Chiara	Mussolente (VI)
VITI Elisabetta	Siena
ZUCCA Antioco	Baunei (NU)
ZUCCOLO Lorena	Bagnaria Arsa (UD)

Ammessi il 21 giugno 2003

ANTINOLFI Patrizia	Casoria
APREA Maddalena	Salerno
BALDASSARRE Roberto	Alassio
BANDINU Ivana	Bitti
BELLAGAMBA Elena	Cesena
BENEVENTO Maria	Scafati
BEVERE Anna Maria	Montesilvano (PE)
CERCIELLO Aurelio	Somma vesuviana
CICCOTTI Annalisa	Segni
DE BARTOLOMEIS Valeria	Teramo
DI SEBASTIANO Cinzia	Lanciano
DOGLIETTO Maria Caterina	Pino Torinese
ENRILE Rita	Palermo
ERCOLANI Sabrina	Roma
FALINI Cinzia	Giulianova
FORTUNIO Giulio	Bresso
FRASTORNINI Emilia	Silvi (TE)
GRIMALDI Paola	Bari

IANNACCHINO Renato	Genova
LIBURDI Annarita	Roma
LUCHETTA Giuseppe	Petilia Policastro
MARASCO M. Antonietta	Roma
MORO M. Antonia	Ostuni
PALMIERI Domenico	Frattamaggiore (NA)
PASQUALI Paola	Guidizzolo (MN)
RUFFINI Graziano	Camogli (GE)
SANDRELLI Fabrizio	Ponti sul Mincio (MN)
SANTORO Luisa	Palazzolo Acreide (SR)
SASSO Alexia	Roma
SOIA Nicola	Trieste
TAMARINDO Maddalena	Afragola (NA)
TOSO Andrea	Bagnoli di Sopra
VARONE Cinzia	Pescara
VASILE Vincenzo	Lamezia Terme
ZAGRA Irene	Roma
ZAZZERINI Laura	Perugia

Ammessi il 17 gennaio 2004

ANTONELLI Lucia	Roma
BARLOZZINI Maria Paola	Corciano
BASSETTI Giuliana	Pergine Valsugana
BONANI Vittoria	Salerno
CALDARELLI Giorgia	Macerata
CARLETTI Francesca	Firenze
CIARLETTA Patrizia	Cosenza
CICCOTTI Annalisa	Segni
CIOLLI Fabrizio	Roma
COSTANTINO Concetta	Scafati
DE MARCO Luisa	Scafati
DI SANTOLO Silvia	Gorizia
DI VICO Gianpiera	Mirabello Sannitico
DINDIANI Valeria	Este

ESPEN Alberto	Teolo
FORMISANO Margherita	Scafati
FORTE Arturo	Salerno
FOSSANOVA Tiziana	Roma
FUCCELLARA Maggiolino	Vasanello
LISTO Gloria	Teolo
MANTARRO Daniela	Manziana (RM)
MARCHITELLI Andrea	Roma
MATTIOLI Antonello	Roseto degli Abruzzi
NARDI Francesco	Genova
POZZI Nicoletta	Pordenone
SLANZI Renata	Villa D'Este (PD)
TORRICELLA Cristina	Reggio Emilia

# biblioteconomia negli stati uniti: uno sguardo alla professione

alessia zanin-yost

Dagli Stati Uniti  
ci arriva un altro  
contributo di  
Alessia Zanin-Yost,  
bibliotecaria presso  
la Renne Library  
dell'Università  
di Bozeman

Quando dico alla gente che sono una bibliotecaria il primo commento che sento è: «Ma non è un lavoro noioso?».

Forse tempo fa fare la bibliotecaria era un lavoro noioso, ma oggi giorno certamente non è così. Oltre alle tradizionali mansioni, oggi i bibliotecari devono aggiornarsi per rimanere all'avanguardia con la tecnologia, promuovere eventi che possano attirare possibili donatori a favore della biblioteca, sapere più lingue per aiutare gli utenti stranieri, collaborare con gli informatici per creare software facili da usare, sviluppare nuovi programmi per la biblioteca che promuovano la cultura, e molte altre attività: questo è quanto i bibliotecari americani devono fare.

Secondo le statistiche raccolte dall'American Library Association (ALA), nel 2002 il numero delle biblioteche pubbliche negli Stati Uniti era di 9074, quello delle biblioteche accademiche di 3658 (le biblioteche accademiche includono le biblioteche scolastiche, dalle elementari alle medie, e le biblioteche universitarie).

Il materiale è diviso per sezioni e il sistema di catalogazione usato è in generale il Dewey o il Library of Congress (LC); quasi tutte le biblioteche pubbliche hanno settori dedicati ai ragazzi.

Le biblioteche offrono un gran numero d'informazioni su differenti supporti: libri e giornali su carta ed elettronici, video, cassette, CD ecc.

Le biblioteche pubbliche statunitensi garantiscono il prestito del materiale ai residenti dello Stato, inclusi i minori se i genitori acconsentono. Gli utenti possono usufruire di un gran numero di servizi gratuiti, come cataloghi in linea, servizio interbibliotecario, story time (bibliotecari o gente dalla comunità leggono storie appropriate a ragazzi di varie età), corsi d'inglese per stranieri, supporto agli studenti per i compiti, *bookvans* (biblioteche mobili che raggiungono gli utenti che vivono in zone al di fuori dei centri urbani). Uno dei servizi più richiesti dagli utenti è la possibilità di accedere elettronicamente al testo completo dei documenti: il costo di questo servizio è molto elevato e non tutte le biblioteche possono offrirlo. Per favorire i servizi e potenziare le risorse molte biblioteche partecipano a consorzi, il più grande dei quali è Online Computer Library Center (OCLC), fondato nel 1967, di cui attualmente fanno parte più di 45.000 biblioteche nel mondo.

L'accessibilità all'informazione, il gran numero di servizi gratuiti, l'ampio orario di apertura (in genere le biblioteche pubbliche sono aperte tutta la settimana dalle 9,00 alle 20,00) fanno sì che le biblioteche pubbliche siano frequentate da un grande numero di persone. Basti pensare che la Biblioteca pubblica di Sacramento, California, è usata da circa 10.000 persone al mese per ricerca, studio e svago.

Le biblioteche pubbliche usano varie risorse per finanziare i loro programmi. ricevono fondi dallo Stato, dalla regione, dal governo e da privati, inoltre parte dei finanziamenti deriva dalle tasse (una percentuale della tassa di reddito personale di ogni cittadino va alle biblioteche della città).

Negli ultimi anni le biblioteche pubbliche hanno dovuto far fronte a un calo di fondi da parte del governo, variabile da Stato a Stato: per esempio, nel 2002 lo Stato dell'Ohio ha subito un calo del 25%, lo Stato della California del 50%. La diminuzione di finanziamenti ha causato la chiusura di molte sedi e la riduzione di orari d'apertura e personale.

Per far fronte a tutto ciò, le biblioteche pubbliche hanno iniziato una campagna di informazione dei servizi offerti, creando nuove iniziative promozionali per attirare finanziamenti privati, come ad esempio allestire un'asta di foto d'epoca di monumenti della città, collaborare con le biblioteche accademiche, organizzare competizioni di scacchi, chiedere a compagnie di pubblicizzarsi inserendo loghi negli opuscoli della biblioteca ecc. Finché l'economia statunitense sarà in crisi, le biblioteche pubbliche dovranno dipendere da donazioni private e attivare nuove strategie per poter continuare a offrire servizi al pubblico.

La situazione finanziaria delle biblioteche universitarie è migliore, dato che, in generale, esse ricevono una percentuale dalla tassa scolastica

degli studenti. Pur ricevendo questi finanziamenti annui, le biblioteche accademiche devono contare, come le biblioteche pubbliche, su finanziamenti privati. Donazioni da parte di privati sono usuali negli Stati Uniti: ad esempio, la ditta Microsoft nel 1996 ha fornito contanti, software, addestramento tecnico e supporto alle biblioteche del Nebraska per un valore di 194.000 dollari; nello stesso anno la biblioteca d'arte della collezione Frick, a New York, ha ricevuto dalla Fondazione Annenberg tre milioni di dollari e un altro milione e mezzo di dollari dalla Fondazione Andrew W. Mellon, e la lista di donazioni da parte di privati e corporazioni non termina qui. Perché donare servizi, software, soldi alle biblioteche? Perché le biblioteche servono a tutti e le donazioni aiutano a sviluppare nuovi programmi e a mantenerne altri già in uso, dando così la possibilità alla biblioteca di offrire materiale aggiornato, vario, e adeguato per ragazzi, adulti, studenti e professori; ma soprattutto perché, aiutando la biblioteca, si aiuta la società a sviluppare un apprezzamento per la cultura e lo scambio d'informazioni.

Il personale che lavora in una biblioteca si può dividere su due livelli, personale di assistenza e bibliotecari. Il personale di assistenza in genere è costituito da chi dà assistenza d'ufficio, come aiuto nella catalogazione o mansioni di circolazione. Posizioni di questo livello, in genere, richiedono un diploma di scuola media.

Per lavorare in una biblioteca a livello di bibliotecari bisogna possedere due lauree, una in biblioteconomia e un'altra in un soggetto specializzato, come una laurea in commercio, arte, biologia ecc.

La laurea in biblioteconomia è tuttora offerta solo in 56 università degli Stati Uniti e le scuole devono essere accreditate dall'American Library Association.

In generale, il corso di questa laurea dura due anni e se si vuole insegnare biblioteconomia bisogna completare un corso di specializzazione che può durare dai tre ai cinque anni oltre i primi due.

Gli studenti devono seguire dei corsi base su scienza informatica, amministrazione, informazione nella società, catalogazione.

I corsi successivi sono scelti dallo studente in base al tipo di biblioteca in cui si vuole lavorare (si veda, ad esempio, il programma offerto dall'Università di San Jose, California, <http://slisweb.sjsu.edu/classes/start.htm>). In genere, per completare la laurea sono richiesti dodici corsi più un corso finale che può essere la tesi o un progetto e che varia da sei mesi a un anno. Di norma, gli studenti seguono tre corsi per semestre; per ogni corso è obbligatoria la presenza in aula per tre ore alla settimana.

Informazioni sulla laurea in biblioteconomia



si possono avere visitando i siti delle varie università che offrono il programma ([http://www.ala.org/Content/NavigationMenu/Our\\_Association/Offices/Accreditation1/lisdir/LIS\\_Directory.htm](http://www.ala.org/Content/NavigationMenu/Our_Association/Offices/Accreditation1/lisdir/LIS_Directory.htm)).

Secondo informazioni fornite dal Dipartimento del Lavoro, la paga media annua percepita da un bibliotecario nel 2000 è stata di 32.000 dollari. Il trattamento economico relativo a ferie, assicurazione sanitaria e altro varia da biblioteca a biblioteca.

In generale, i bibliotecari si possono specializzare in un campo specifico: *reference*, catalogazione, analisi dei sistemi. Ciascuno di questi ruoli richiede vari tipi di preparazione ed esperienza.

Come *reference librarian*, le mie mansioni sono tante, il che rende il mio lavoro interessante e diverso ogni giorno. Il ruolo principale del mio lavoro è aiutare gli utenti ad analizzare, valutare, usare informazioni di vario tipo (su carta, digitali, su microfilm); quest'attività è svolta principalmente lavorando dal *reference desk*.

Altre mansioni che fanno parte del mio lavoro sono: aiutare il personale nell'ufficio di prestito interbibliotecario se ci sono richieste difficili, partecipare alle riunioni dei vari dipartimenti universitari, partecipare a conferenze delle associazioni professionali di cui faccio parte, analizzare il contenuto dei database per i giornali elettronici, presentare contributi a convegni, scrivere in periodici

professionali ecc. Il mio lavoro di certo non è noioso, anzi molto vario; ogni giorno ho la possibilità di conoscere gente diversa e soprattutto ho l'opportunità di insegnare e imparare cose nuove.

Alcune persone dicono che i computer elimineranno il bisogno di avere bibliotecari e biblioteche, io non la penso così.

Certo, Google o Yahoo! sono motori di ricerca utilizzati ogni giorno da milioni di persone per arrivare ai siti e per trovare servizi e prodotti da acquistare, ma sono poco affidabili. Il ruolo di aiutare gli utenti nel ricercare informazioni sarà sempre un compito dei bibliotecari perché sono loro che sanno come navigare, trovare e valutare l'informazione più utile per l'utente.

Sono contenta di far parte di una professione che promuove la circolazione e l'uso dell'informazione e che sarà sempre all'avanguardia in questo campo.

✉ [azaninyost@montana.edu](mailto:azaninyost@montana.edu)

# PER LA BIBLIOTECA MULTIMEDIALE

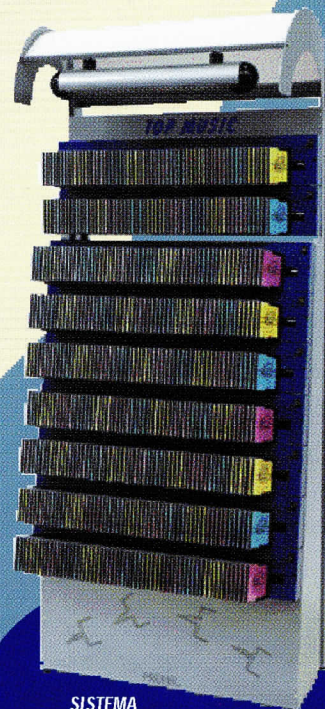
ARREDAMENTI  
MULTIFUNZIONALI PER  
CD ROM - CD - DVD - VHS - MC  
SISTEMI A LIBERO SERVIZIO  
E SISTEMI CON  
CHIUSURA A CHIAVE

PUNTI DI ASCOLTO

VASTO ASSORTIMENTO  
DI ACCESSORI



SISTEMA  
MILLERIGHE  
ESPOSITORE A PARETE  
A LIBERO SERVIZIO



SISTEMA  
QUICKY LINE  
MOBILE CON LUCE  
CHIUSURA A CHIAVE  
MOD. TOP MUSIC

Via Indipendenza, 20 - 10095 GRUGLIASCO (TO) - Tel. 011.78.10.10 r.a./78.11.30 - Fax 011.78.41.30  
e-mail: [promal@promal.com](mailto:promal@promal.com) - <http://www.promal.com>

# la biblioteca italiana delle donne

silvia girometti

**Nell'ambito della ricerca di biblioteche di particolare interesse per tipologia, patrimonio ed architettura, la Biblioteca italiana delle donne offre sicuramente più di uno spunto interessante anche per chi sta lavorando alla realizzazione di strutture analoghe in altre città italiane: come una collega di Salerno, presente proprio il giorno della mia visita.**

**<<http://www.women.it/bibliotecadelledonne/index.htm>>**

Sul ricco ed aggiornato sito Web si legge che la Biblioteca italiana delle donne nasce a Bologna nel 1982 in seno a un progetto dell'Associazione culturale Orlando, associazione senza scopo di lucro animata da interessi politico-culturali contraddistinti dalla partecipazione femminile. Una convenzione con il Comune e con la Regione Emilia-Romagna rende la biblioteca istituzione in parte pubblica ed in parte privata. Il suo compito fondamentale è la raccolta di materiale eterogeneo relativo a molteplici discipline: il denominatore che accomuna le varie aree tematiche è ovviamente il punto di vista dal quale esse vengono trattate, l'attenzione al genere, con criteri volti alla qualità delle raccolte e dei servizi. La specificità della Biblioteca delle donne rende prevalentemente femminile anche la composizione dell'utenza; ciò vale al momento pure per il personale, soprattutto per quanto riguarda le competenze specifiche, anche se sono in aumento gli stagisti di sesso maschile forniti tramite una convenzione dall'Ateneo bolognese, convenzione in cui rientrano parimenti corsi destinati alla formazione ed organizzati dall'Università stessa e dal Comune. Sempre nell'ambito della formazione, il personale ha usufruito recentemente di finanziamenti dell'Unione Europea.

La composizione del personale è mista e le assunzioni avvengono in parte tramite concorso, in parte tramite contratto. L'esiguo numero di unità di personale strutturato attualmente in servizio rende auspicabile il ricorso a nuove assunzioni, specialmente in previsione dell'ampliamento dei locali. Gli orari di apertura sono piuttosto lunghi e l'assistenza al pubblico è puntuale e sollecita, ma gravano su poche persone.

Il patrimonio della biblioteca è vario e mirato a illustrare il percorso storico della cultura e dell'emancipazione femminile italiana e straniera; accanto a una grossa emeroteca specializzata e al cospicuo materiale di letteratura grigia, vi è un'importante collezione relativa alla storia delle tradizioni della cultura femminile, suddivisa in diverse sezioni e comprendente volumi antichi e di pregio, fra i quali una cinquecentina dedicata all'educazione delle figlie. Sono custoditi anche fondi particolari, fra cui la "Biblioteca di Sofia", dedicata alla letteratura per bambine e ragazze. Molto ben

fornita è anche la sezione di letteratura: «un nucleo attorno al quale si potrebbe ricostruire una storia letteraria al femminile non ancora scritta».

Finanziate nel quadro della progettazione dell'Associazione Orlando sono le molteplici pubblicazioni: soprattutto bollettini, cataloghi, atti di convegni, interviste, ricerche, materiale di corsi.

In generale, il posseduto è caratterizzato sia da opere che si prestano a studi specialistici, sia da volumi destinati a chi ama semplicemente la lettura: in questo senso si intende la definizione che Annamaria Tagliavini, direttrice della biblioteca, fornisce del «duplice ruolo di biblioteca specializzata e generalista», tale cioè da soddisfare le esigenze di un'utenza variamente assortita.

Attualmente, tuttavia, gli spazi ristretti della sede temporanea non consentono il totale espletamento di tali duplici funzioni: per il momento solo un terzo del patrimonio è disponibile alla consultazione, mentre il resto è custodito in un magazzino.

La ridotta capacità degli spazi, oltre a costringere gran parte dei volumi in armadi chiusi, ha comportato la sospensione quasi totale delle acquisizioni e soprattutto ha obbligato la scelta a privilegiare uno dei due ruoli della biblioteca a scapito dell'altro: data l'elevata e l'urgente richiesta per la compilazione di tesi e ricerche, il materiale a disposizione è soprattutto quello rivolto all'utenza specializzata. Il trasferimento nella più ampia sede dell'ex convento di Santa Cristina, in programma dopo l'estate, consentirà di riunire «le due anime della biblioteca» e di realizzare parallelamente una serie di progetti mirati all'approfondimento di varie tematiche ed anche al coinvolgimento di quelle fasce sociali che, per scelta o per costrizione, hanno minori occasioni di lettura. Beneficiarie di questi progetti saranno le persone meno istruite o di lingua madre diversa dall'italiano, attraverso spazi dedicati alla multietnicità e iniziative rivolte a favorire l'approccio al libro; in questo senso già la "Biblioteca di Sofia", diretta alle figlie, coinvolge indirettamente le madri. Quello previsto per il prossimo autunno, in una zona piuttosto centrale ma più vicina agli spazi verdi della città, sarà il terzo trasloco della biblioteca.

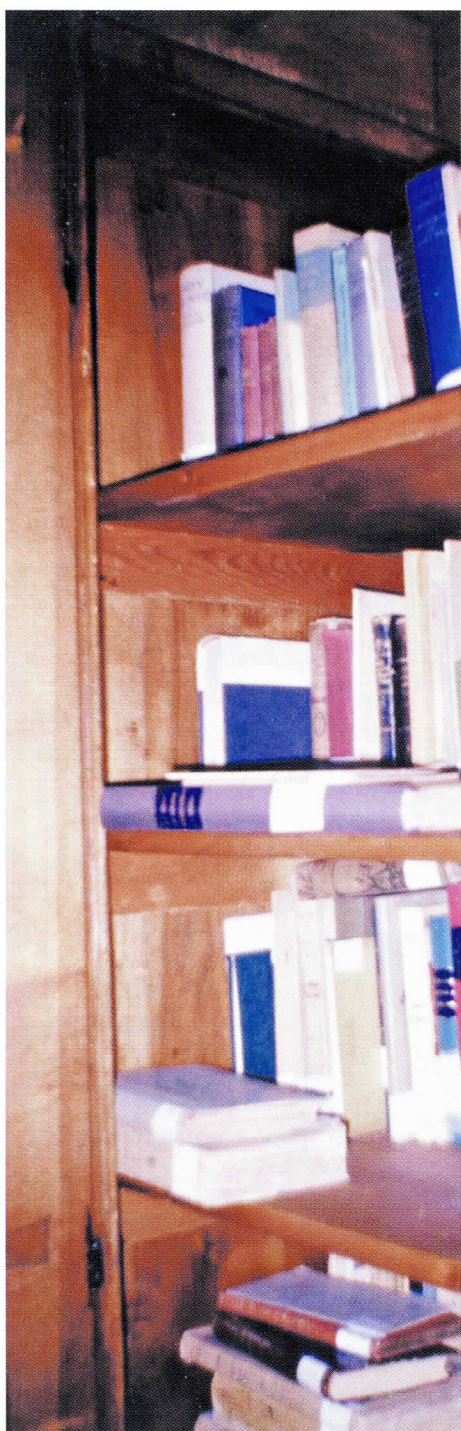
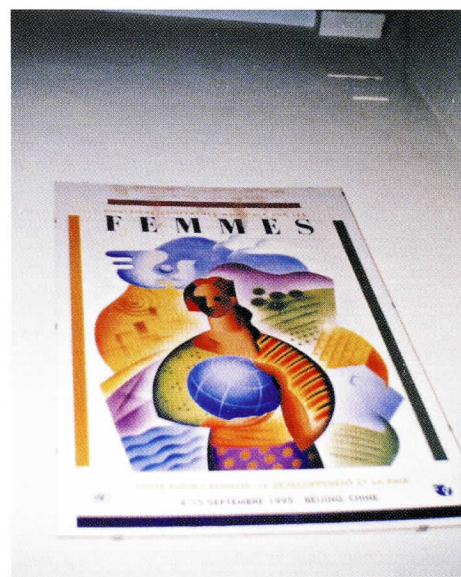
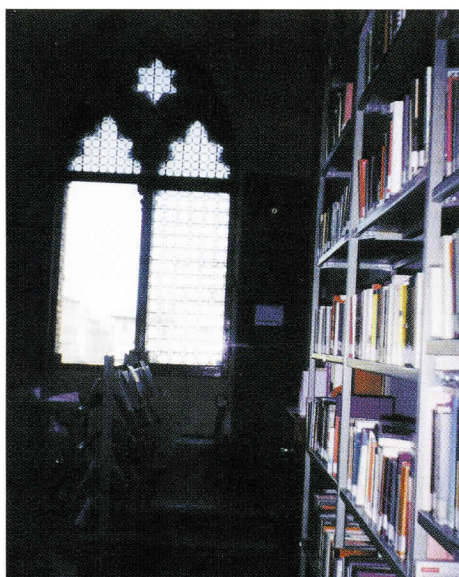
Al momento dell'inaugurazione, infatti, la sede del centralissimo Palazzo Montanari aveva consentito un incremento del patrimonio da zero agli oltre trentamila volumi attuali, scelti in base a una duplice tipologia di utenti: studentesse, laureande e studiose da un lato, lettrici "comuni" e donne amanti della lettura dall'altro. Nella biblioteca di Palazzo Montanari anche il Centro antiviolenza aveva trovato il primo spazio per iniziare la propria attività; nonostante il Centro abbia da tempo acquisito una sede indipendente, tuttora



la biblioteca spesso fornisce le prime informazioni per indirizzarvi le donne in cerca di aiuto.

Se da un lato la sede temporanea attuale di Palazzo dei Notai costituisce un limite, dall'altro essa rappresenta un vero gioiello architettonico e offre alle carenze funzionali una compensazione da un punto di vista estetico: lo scalone di accesso immette sulla principale piazza bolognese, piazza Maggiore, di cui le splendide bifore mostrano la vista. Un'ultima nota di colore su cui si posa l'occhio al termine della mia visita alla Biblioteca delle Donne, avvenuta poco dopo l'8 marzo, è un rametto ancora fresco di mimosa appoggiato sul monitor di un computer. Non poteva mancare.

✉ [girometti@cirfid.unibo.it](mailto:girometti@cirfid.unibo.it)



## Sportello di informazione europea

Con l'obiettivo di migliorare e diversificare i servizi ai soci, di fornire nuovi strumenti per la professione e sussidi per l'attività progettuale da parte di singoli e di enti, vorremmo dare il via ad un nuovo servizio di informazione e documentazione europea.

In collaborazione con **EUCGroup** (Euro Union Consult, società con sede a Bruxelles, che opera nel settore della consulenza, documentazione e progettazione comunitaria (<http://www.eucgroup.org/centro.htm>.) inaugureremo, a breve, uno "sportello" di informazione europea.

L'idea è di sperimentare, per trenta giorni lavorativi a partire dai primi di maggio, l'impianto di una newsletter relativa alla documentazione europea anche a supporto della partecipazione, dell'avvio e della gestione di programmi comunitari.

**Euc Group** individuerà gli argomenti specifici da trattare e da utilizzare attraverso il canale informativo. Predisporrà dei draft sui quali **Time2marketing** interverrà in termini di composizione e impostazione tecnico/grafica.

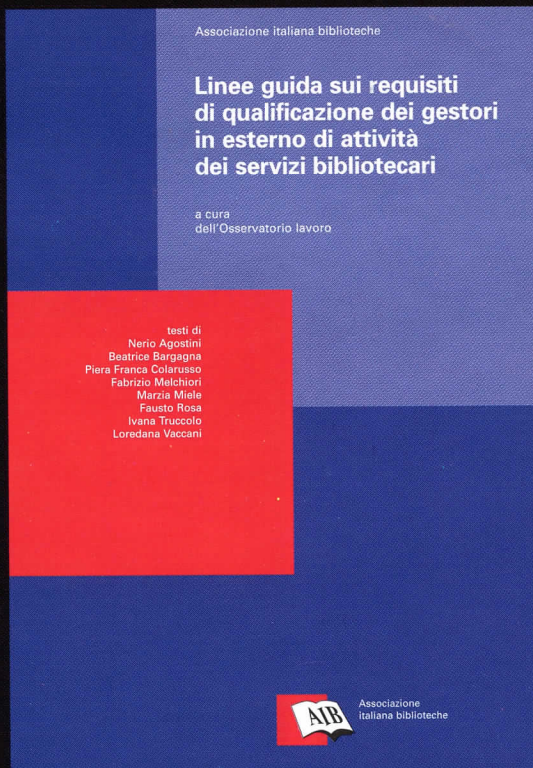
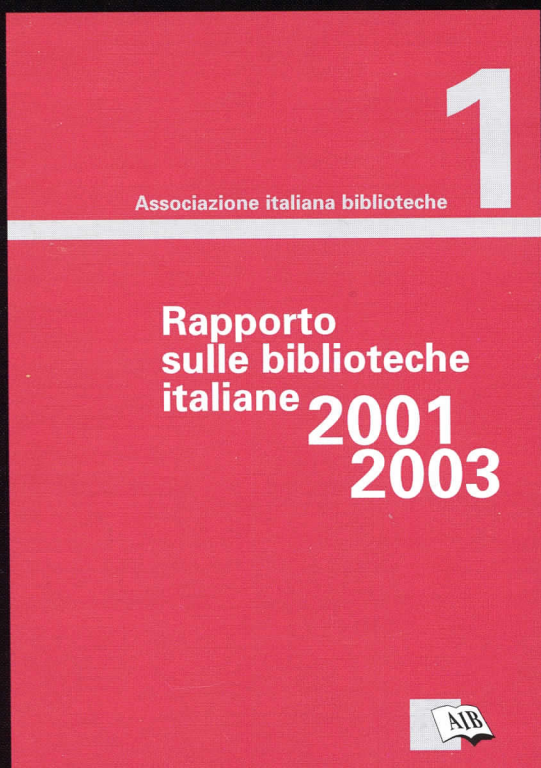
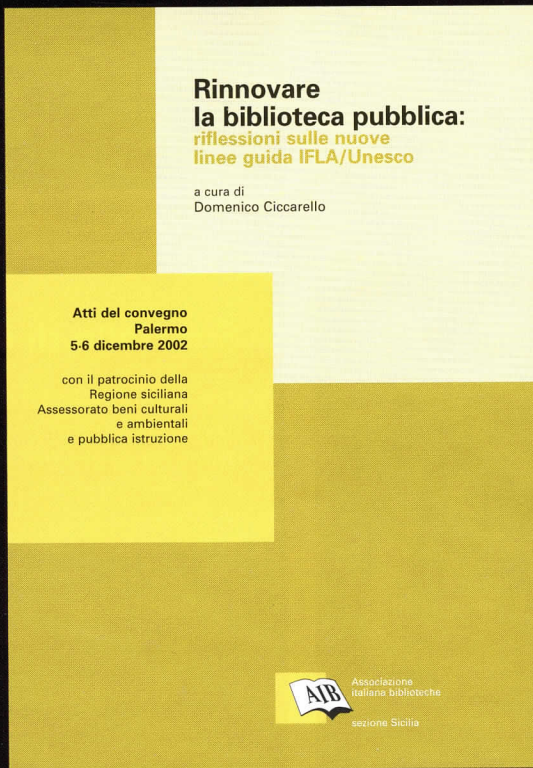
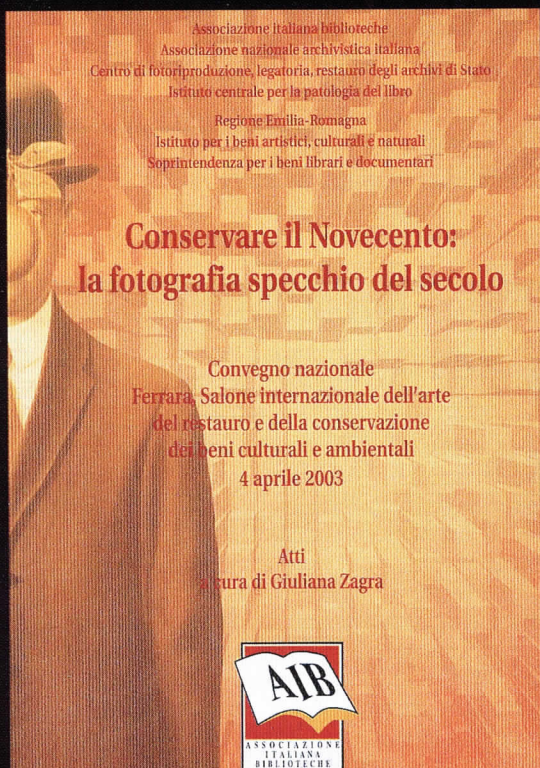
L'invio di ogni newsletter sarà preceduta da una formale approvazione da parte dell'Associazione, la quale potrà a sua volta inserire informazioni e/o comunicazioni inerenti le proprie attività. Terminato il periodo pilota sarà redatta da parte di EucGroup e Time2marketing una relazione contenente gli elementi di valutazione d'impatto del progetto stesso. Questo permetterà di definire nel dettaglio il progetto esecutivo che vedrà il coinvolgimento diretto da parte degli utenti stessi.

Destinatari della sperimentazione, oltre i membri del CEN, i soci inseriti nelle seguenti liste [cnpr@aib.it](mailto:cnpr@aib.it) - [ifla@aib.it](mailto:ifla@aib.it) - [comm@aib.it](mailto:comm@aib.it).

I presidenti regionali sono stati invitati a individuare quei soci, persona o ente, che, nelle diverse regioni, per contesto professionale, per specifiche competenze o interessi professionali, siano interessati ad essere inseriti tra i destinatari della newsletter, e che, in riscontro, dovranno fornire valutazioni e suggerimenti.

La richiesta di iscrizione e i successivi feedback vanno inviati a [dimartino@aib.it](mailto:dimartino@aib.it) o [mazzitelli@aib.it](mailto:mazzitelli@aib.it)

**Maria Cristina Di Martino**  
CEN AIB



AIB  
 2001  
 2003